



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

**CONTRIBUTO DELLE
REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
AL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2008-2010
IN ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA**

Roma, 18 settembre 2008

ENERGIA RINNOVABILE

Stante la situazione congiunturale che contempla i problemi relativi sia ai costi e alla disponibilità di petrolio, che ai problemi di inquinamento, le Regioni e Province autonome, in attuazione all'articolo 117, comma 3, della Costituzione, promuovono sia il ricorso alle fonti rinnovabili sia interventi volti a migliorare l'efficienza dei consumi.

Le Regioni e le Province autonome, infatti, sono impegnate, nel quadro degli obiettivi comunitari, ad incrementare la produzione di fonti rinnovabili fino a soddisfare il 20% del fabbisogno energetico complessivo nel 2020 e a ridurre del 20% i consumi di energia primaria negli usi finali entro il 2020, favorendo il realizzarsi di una vera e propria nuova rivoluzione industriale capace di massimizzare i guadagni di competitività e di limitare i costi potenziali.

La promozione della competitività regionale attraverso un uso razionale dell'energia, la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e il miglioramento delle prestazioni energetiche di impianti e aree produttive, la diffusione di sistemi di qualità, il sostegno alla ricerca applicata, all'innovazione ecosostenibile e al trasferimento tecnologico nel campo dei sistemi ad alta efficienza energetica sono alla base delle politiche per lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo regionale.

Le Regioni e le Province autonome esercitano funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di energia, promuovono nella loro programmazione e sostengono finanziariamente l'informazione e la formazione in campo energetico e ambientale, l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e il ricorso a tecnologie compatibili. Definiscono gli interventi di *governance* di sistema, emanano norme per la certificazione energetica degli edifici e linee guida per la progettazione tecnica degli impianti di produzione, distribuzione e utilizzo dell'energia.

Un importante intervento di *governance* è costituito dalla programmazione dello sviluppo del comparto, messo in atto da numerose regioni (Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria e Basilicata), che si attua tramite l'elaborazione dei piani energetici, nei quali vengono fissati gli obiettivi da perseguire per il raggiungimento delle finalità indicate nel Protocollo di Kyoto.

Più precisamente, i piani energetici mirano all'individuazione dei presupposti per un corretto sviluppo del sistema energetico regionale; all'aumento dell'efficienza energetica nei settori produttivo, abitativo, terziario e agricolo, e al miglioramento sistemi di distribuzione e di trasporto dell'energia.

PIANI ENERGETICI REGIONALI

Il Piano Energetico Regionale della **Regione Emilia Romagna**, in attuazione della L.R. 26/2004, prevede, tra gli strumenti di regolazione l'Atto di indirizzo sul rendimento energetico degli edifici, con l'avvio del sistema regionale di certificazione energetica. Si ricorda la promozione del progetto "calore pulito" per l'uso di caldaie domestiche a tecnologie più avanzate.

La **Regione Piemonte** ha approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale nel 2004. Esso prevede azioni rivolte ai processi di riciclaggio, per garantire consistenti risparmi di energie nei cicli produttivi delle merci riciclabili, attraverso la collaborazione con istituti di ricerca ed università; all'aumento di efficienza energetica nel rispetto dell'ambiente; alla promozione di progetti sperimentali e strategici e dei comportamenti energeticamente efficienti attraverso l'incentivazione di progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale.

La **Regione Lombardia**, a supporto dell'attuazione degli interventi del Piano d'Azione per l'Energia (PAE), ha potenziato il

sistema di monitoraggio attraverso il Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente. Il PAE si inserisce a pieno titolo nel contesto del tema dell'Expo 2015 di Milano. La Regione Lombardia intende mettere a regime specifiche misure in materia di risparmio ed efficienza energetica in edilizia, quali il sistema di certificazione energetica degli edifici e il Catasto Unico Impianti Termici e i Centri Assistenza Impianti Termici.

La **Regione Valle d'Aosta** concorre, con il Piano Energetico Ambientale ed altri strumenti finanziati con fondi regionali (L.R. 3/2006 "Nuove disposizioni in materia di interventi regionali per la promozione dell'uso razionale dell'energia"), nazionali ed europei, alla realizzazione degli obiettivi in materia di energia. Nell'ottica dell'attuazione del Piano di qualità dell'aria, la Regione ha recentemente acquistato autobus verdi alimentati a metano per il trasporto pubblico nel capoluogo regionale e nelle zone limitrofe che rispettano i limiti di emissione EEV (Enhanced Environmentally-friendly Vehicle).

La legge della **Regione Toscana** in materia di energia (L.R. 39/05) trova massima espressione nel PIR 3.2 "Sostenibilità e competitività del sistema energetico" previsto dal PRS 2006-2010 la cui attuazione avverrà mediante i finanziamenti previsti dal Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010; il Programma di incentivazione finanziaria in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e di ecoefficienza in campo energetico; l'accordo di Programma per il distretto delle energie rinnovabili e alternative; il protocollo d'intesa "Accordo Generale sulla Geotermia" con l'ENEL e altri enti locali; il programma dei Distretti Energetici Abitativi; il Piano delle diagnosi energetiche degli ospedali (D.M. del 21/12/2007).

Il settore energetico della **Provincia Autonoma di Bolzano** è disciplinato dalla della legge provinciale 4/1993, recentemente modificata con nuove norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (in vigore dal 25 giugno 2008). Il Piano energetico provinciale risale al 1995.

Le Regioni **Marche** e **Molise** hanno recentemente approvato il proprio Piano Energetico ed Ambientale Regionale.

La **Regione Umbria** si è dotata di un Piano energetico regionale sin dal 2004. Tra gli obiettivi prioritari del Piano vi sono la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio sui consumi energetici. L'Umbria parte da una situazione di produzione di energia da fonte rinnovabile compresa tra il 15 e il 20%, rispetto al fabbisogno, livello abbastanza elevato rispetto alle altre regioni. Il Piano energetico individua, tra le fonti di energia rinnovabile, il solare sia termico che fotovoltaico quale fonte energetica principale da sviluppare anche se non trascura le biomasse e l'eolico.

La **Regione Basilicata** è attualmente impegnata alla definizione del nuovo PIEAR, la cui approvazione è prevista per la fine del 2008 – inizio 2009, quale continuazione del Piano Energetico Regionale del 2001.

Analizzate singolarmente, le strategie regionali mirano nell'insieme a migliorare l'efficienza del sistema energetico e a qualificare le aree produttive tramite la ricerca di prestazioni sostenibili ed efficienti, del risparmio idrico, della riduzione degli sprechi, della razionalizzazione dei cicli produttivi, delle materie e dei rifiuti, della mobilità sostenibile, dell'efficienza della logistica e del potenziamento dei servizi, tramite azioni di coordinamento e semplificazione amministrativa. Per quanto concerne l'attuazione di tali strategie, queste fanno riferimento, in coerenza con l'impianto strategico del QSN 2007-2013, a specifici obiettivi dei Documenti Unitari di Programmazione per l'utilizzo delle risorse FAS, assi dei POR FESR e obiettivi dei Programmi Ob. 3 di Cooperazione territoriale.

La programmazione regionale 2007-2013 rivolge particolare attenzione allo sviluppo di fonti energetiche alternative, al sostegno ai programmi per l'energia rinnovabile e per il risparmio energetico realizzati da soggetti pubblici e privati, attraverso interventi di incentivazione, sia economici che finanziari. Le linee di azione contemplate nei citati documenti di programmazione regionale e provinciale prevedono, in maniera più ricorrente le seguenti azioni:

- ❖ sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (es. energia eolica, solare, fotovoltaico, biogas, biomassa, idrogeno, ecc.) rivolto a imprese e soggetti pubblici locali;

- ❖ promozione di azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione, anche da fonti rinnovabili;
- ❖ realizzazione di azioni di sensibilizzazione e animazione ai soggetti che operano sul territorio per promuovere e migliorare l'attuazione degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- ❖ realizzazione di azioni finalizzate ad incoraggiare il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali: promozione di comportamenti e buone pratiche nell'ambito del risparmio energetico sia nel settore pubblico che nei sistemi produttivi regionali (nuove tecnologie eco-efficienti, bio-materiali, bioedilizia);
- ❖ razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici nei sistemi produttivi.

Alcuni esempi maggiormente rilevanti:

ATTIVITA' PROGRAMMATE E VALERE SUL FESR 2007-2013

La **Regione Piemonte** ha messo a disposizione dell'Asse II "Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica" la somma di 270.639.610 euro (25% del totale del Piano finanziario del POR). Sono già stati pubblicati due bandi rivolti alle imprese, con uno stanziamento rispettivo di 50 e 40 MEuro, il primo riguarda l'incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi; il secondo prevede l'incentivazione alla creazione di nuovi stabilimenti, all'insediamento di nuovi impianti e nuove linee di produzione in campo energetico o all'ampliamento, alla ristrutturazione o riconversione innovativa di stabilimenti e impianti produttivi esistenti.

La **Regione Molise** prevede azioni di raccordo ed interscambio con altre regioni italiane per l'acquisizione di pratiche energetiche avanzate (ad es. Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, ecc.) ed altri paesi comunitari e non, attraverso azioni di marketing e di interscambio tecnico-scientifico, inoltre prevede il raccordo di interventi finanziati a diverso titolo tra FESR (con una dotazione di oltre 35 milioni di euro), FEASR e programmi nazionali.

All'interno dell'Asse II "Promozione dello sviluppo sostenibile" della **Regione Autonoma Valle d'Aosta**, vengono contemplati il supporto al Centro di osservazione avanzato sulle energie di flusso e sull'energia di rete della regione, per la realizzazione di attività di monitoraggio e studi specialistici; iniziative per la diffusione degli strumenti di diagnosi energetica sul patrimonio edilizio (pubblico e privato) esistente; la realizzazione di una centrale termica cogenerativa per il recupero di calore da processo industriale a servizio della città di Aosta.

La **Regione Lombardia** riserva molta attenzione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare rispetto alla valorizzazione del mini idrico. Rispetto alle fonti rinnovabili, si impone uno stretto coordinamento con le iniziative promosse dal PSR 2007-2013. Molto interessanti risultano le iniziative di potenziamento del teleriscaldamento e di miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica.

Con l'Asse II "Uso efficiente delle risorse naturali" la **Regione Siciliana** intende realizzare un Polo Industriale Mediterraneo per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare. Obiettivo prioritario diventa la creazione di una rete per i sistemi locali di impresa per sostenere l'adozione di eco-innovazioni da parte di micro e PMI.

La **Regione Toscana** tratta il tema dell'energia in un asse specifico del POR, l'Asse III "Competitività e sostenibilità del sistema energetico". E' inoltre previsto per l'Asse I "Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca industriale congiunti tra gruppi di imprese, università e centri di ricerca" la linea di intervento 1.1.b "Sostegno alla realizzazione di progetti di sviluppo sperimentale in materia di energia". I bandi attuativi del POR partiranno dopo l'approvazione della notifica a Bruxelles, ai sensi della nuova Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (GUCE 1 Aprile 2008).

L'Asse III "Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili" della **Regione Marche**, con una dotazione finanziaria pari a 37 Meuro, individua come criterio di priorità le eventuali sinergie attuative di interventi finanziati a diverso titolo dal FEASR e/o programmi nazionali. Ad oggi è stato emanato un bando regionale diretto al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione ed è in elaborazione un bando diretto a promuovere comportamenti e *best practice* nell'ambito del risparmio energetico nei sistemi produttivi marchigiani.

La linea di intervento del POR FESR della **Regione del Veneto** "Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica" si articola in tre azioni: Azione 2.1.1: Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (produzione di energia termica, produzione combinata di energia termica e produzione di elettrica energia idroelettrica con impianti ad "acqua fluente" e con generatori eolici; utilizzo di risorse geotermiche per la climatizzazione). Azione 2.1.2: Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici. Azione 2.1.3: Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici attuati da PMI.

L'Asse II "Sostenibilità ambientale della crescita economica" della **Provincia Autonoma di Bolzano** mira a portare la provincia di Bolzano a raggiungere entro il 2015 un tasso di copertura dell'energia consumata (elettrica e termica) tramite fonti rinnovabili pari al 75%, partendo da un livello attuale del 45%. Tale asse, ha una dotazione finanziaria complessiva di 25 Meuro, 14 dei quali destinati al settore delle energie rinnovabili (pari al 56% della dotazione complessiva dell'Asse 2).

La **Regione Emilia Romagna** mira con i Programmi dell'Ob. 3 Cooperazione Territoriale allo scambio di *best practices*, esperienze e competenze in problematiche comuni ai partners, nonché alla capitalizzazione dei risultati (es. Progr. Central Europe per il partenariato con la Germania in ambito energetico, o Progr. SEE per la creazione di reti per lo sviluppo con Paesi di recente adesione, e ancora Progr. MED, su azioni di sviluppo di energie alternative, come il solare).

Gli interventi dell'Asse relativo all'efficienza energetica e allo sviluppo di fonti rinnovabili della **Regione Umbria** sono tesi al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi per dar luogo ad una gestione efficiente delle risorse energetiche disponibili, permettendo alla regione di sfruttare appieno il proprio potenziale produttivo. L'Asse si propone di sviluppare, nel contesto regionale, un modello di risparmio energetico e di produzione di energia collegato all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e soprattutto pulite, attraverso la costituzione di poli energetici.

La **Regione Basilicata**, in raccordo con il POI, intende perseguire tre obiettivi principali: a) Promozione del risparmio e dell'efficienza in campo energetico; b) Incremento dei volumi di energia elettrica endogena mediante la realizzazione di impianti innovativi alimentati da fonti rinnovabili e lo sviluppo di forme evolute di cogenerazione; c) Aiuti per investimenti nella produzione della componentistica energetica (produzione di attrezzature ed impianti, materiali e tecnologie innovative nel campo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili e produzione di biocarburanti a partire da colture agro energetiche).

La programmazione di interventi finalizzati al rispetto degli impegni di Kyoto è completata, in un agire coerente e integrato, con azioni orientate alla sostenibilità ambientale dello sviluppo, quali il contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico, la bonifica e il recupero delle aree e dei siti inquinati e la protezione della natura. Gli strumenti di attuazione della politica regionale contribuiscono in maniera diretta a garantire caratteristiche di sostenibilità ambientale ai processi di crescita. Si riportano alcuni casi particolarmente ragguardevoli.

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

L'**Emilia Romagna** persegue l'obiettivo della qualificazione ambientale degli insediamenti produttivi secondo un approccio d'area, garantisce uno sviluppo equilibrato ed una migliore competitività delle imprese, e una maggiore efficienza energetica ed ambientale per le aree produttive (incentivi per le Aree Ecologicamente Attrezzate).

L'obiettivo di riferimento della **Regione Piemonte** mira al miglioramento qualitativo e ambientale del sistema delle imprese promuovendo: ecodesign; la fabbricazione di prodotti a ridotto consumo di energia, prodotti a emissione zero, prodotti che integrino le tecnologie delle rinnovabili e del risparmio nel design del "sistema prodotto", nuovi prodotti che integrino il recupero di calore a livello domestico.

La **Regione Molise** mira all'ottimizzazione di interventi che, attraverso azioni di utilizzo di fonti rinnovabili e/o decisa riduzione dei consumi, possano dare impatti significativi anche per altri settori, quali il turismo sostenibile, in particolare la rivitalizzazione dei borghi e l'albergo diffuso, per i quali la Regione è tra i maggiori promotori nazionali, la cultura e l'archeologia.

La **Regione Toscana** affronta il tema dell'energia legata all'ambiente nel PIR 1.6 – "Sistema dei Servizi pubblici locali a rilevanza economica" che si ripromette di migliorare la strutturazione anche dei servizi di distribuzione del gas naturale e dell'energia elettrica e, soprattutto, nel PIR 3.1 – "Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e della qualità dell'aria.

La **Regione Umbria** nel POR FESR prevede un'attività per eco-innovazione, finalizzata a migliorare in modo significativo la

tutela e la sostenibilità ambientale, riducendo sia le ricadute ambientali connesse ai processi produttivi, sia l'inquinamento o altri effetti negativi sull'utilizzo delle risorse.

La **Regione Veneto** ha intrapreso, con la programmazione 2000-2006, la riqualificazione di alcune produzioni agrarie (ad es. il girasole). Vi è molta attenzione per la produzione di energia nel comparto agricolo: investimenti in tal senso consentiranno alle aziende di integrare e diversificare ulteriormente il reddito anche con positivi risvolti dal lato ambientale e sociale.

A fronte di consumi energetici in continua crescita, le innovazioni introdotte per il risparmio e lo sfruttamento di energia rinnovabile costituiscono un'area di opportunità. L'obiettivo che accomuna il più delle Regioni e Province autonome è quello di garantire una maggiore indipendenza energetica attraverso tecnologie rispettose ed efficienti che, in primis, permettano di ridurre i consumi.

Si riportano di seguito quattro casi di rilievo, a costituire un elenco non esaustivo di *best practice* promosse da Regioni e Province autonome.

BEST PRACTICES

Il 45% del fabbisogno energetico, elettrico e calorico della **Provincia Autonoma di Bolzano** è coperto con fonti di energia rinnovabili, 100% con riferimento alla sola energia elettrica (idroelettrico). Nella provincia sono concentrate: circa un terzo delle installazioni nazionali di pannelli solari termici, 40 impianti di teleriscaldamento a biomassa (e due nuovi impianti in costruzione) e 15 impianti a biogas per l'agricoltura. Il numero degli impianti solari termici è raddoppiato tra il 2006 ed il 2007, passando da 632 a 1.259. Di particolare rilievo sono il progetto Casaclima, che attribuisce classi di risparmio energetico ai fabbricati in base al consumo energetico e sviluppa specifiche tecniche costruttive finalizzate al risparmio energetico e l'attività svolta dall'Accademia Europea di Bolzano (EURAC), centro di ricerca di eccellenza, e dall'Istituto per le energie rinnovabili.

In **Regione Lombardia** si registrano la riduzione del consumo di energia elettrica (dal 38,0% del 2000 al 22,4% del 2005, grazie all'ammodernamento tecnologico e potenziamento di centrali esistenti e all'entrata in funzione di nuove centrali termoelettriche a ciclo combinato), l'incremento della produzione termoelettrica del 15 % nel biennio 2004-2005 e della produzione idroelettrica del 19%. La Lombardia, inoltre, rappresenta oltre il 40% di tutta l'utenza termica servita da reti di teleriscaldamento a livello nazionale. La Regione Lombardia ha aderito alla piattaforma internazionale World Green Building Council. In particolare si intendono valorizzare esempi di eccellenza attraverso l'introduzione di un marchio lombardo di qualità, che terrà conto sia dei requisiti energetici, sia delle caratteristiche ambientali dell'edificio e saranno inoltre sviluppati accordi per la realizzazione di progetti a carattere dimostrativo e impianti pilota nei settori dell'edilizia residenziale pubblica, degli ospedali e della grande distribuzione commerciale.

La **Regione Umbria** ha in corso di realizzazione un progetto strategico con la finalità di creare, in chiave dimostrativa, unità territoriali a zero emissioni di gas a effetto serra, attraverso la realizzazione di interventi di efficienza energetica, impianti da fonti rinnovabili e attività collaterali orientate al miglioramento della mobilità urbana, al ciclo dei rifiuti e ad interventi di forestazione. Significa realizzare diverse soluzioni impiantistiche e di sistema, con l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili disponibili localmente (solare, mini eolico, geotermico, biomasse da filiera corta, mini-idro) sviluppando la piccola generazione distribuita. Il progetto rientra nell'ambito di 10 progetti caratterizzanti individuati all'interno della cornice programmatica del "Patto per lo Sviluppo" concertato tra la Regione Umbria e le parti istituzionali ed economico-sociali.

La **Regione Emilia Romagna**, sorveglia e sostiene le politiche di *better regulation* e di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi tramite strutture interne appartenenti alle DG Legislativa e Attività produttive e prevede interventi periodici finalizzati alla delegificazione e a regolare discipline di settore con il ricorso a strumenti normativi di livello sublegislativo. La delegificazione ha comportato, in alcuni processi di adeguamento del sistema regionale alla disciplina di settore comunitaria e nazionale (Valutazione ambientale strategica, IPPC, impianti a rischio di incidente rilevante, politiche in materia di efficienza energetica), il ricorso allo strumento dell'Atto di indirizzo e di coordinamento tecnico: ne sono esempi significativi i recenti Atto di indirizzo sulle Aree ecologicamente attrezzate e Atto di indirizzo sul rendimento energetico degli edifici e sul sistema regionale di certificazione energetica.

RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Le Regioni intervengono sempre di più nel settore della ricerca e dell'innovazione con mezzi importanti e lanciano iniziative per promuovere i rapporti tra università, imprese e centri di ricerca.

L'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni le materie della ricerca scientifica e tecnologica e del sostegno all'innovazione per i settori produttivi.

In queste materie, le regioni hanno introdotto una propria disciplina nel rispetto della Costituzione e dei principi fondamentali dello Stato e ciò è avvenuto mediante un'estrema variabilità di approcci e metodologie, nella definizione degli obiettivi e nella scelta degli strumenti.

Infatti, alcune regioni si sono dotate di uno strumento legislativo specifico, per il coordinamento organico di tutte le misure e gli interventi in materia di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, altre regioni hanno individuato piani strategici per il sostegno alla ricerca e all'innovazione.

Le azioni messe in atto dalle Regioni e PA nel settore prevedono sostanzialmente una serie di obiettivi che possono essere così raggruppati:

- ❖ la creazione di "un mercato interno" della ricerca (vero spazio di libera circolazione della conoscenza, dei ricercatori e delle tecnologie) destinato a rafforzare la cooperazione, incentivare la concorrenza ed ottimizzare l'assegnazione delle risorse;
- ❖ una ristrutturazione del tessuto europeo della ricerca, che consiste essenzialmente nel miglioramento del coordinamento delle attività e delle politiche di ricerca nazionali;
- ❖ lo sviluppo di una politica che non si limiti al mero finanziamento di attività di ricerca, ma che comprenda anche tutti gli aspetti delle altre politiche nazionali ed europee legate al settore della ricerca.

Nelle politiche perseguite dalle Regioni e PA si possono individuare sostanzialmente due tematiche territoriali che rispondono maggiormente alle più o meno spiccate vocazioni del territorio:

- ❖ la prima riguarda la struttura territoriale del "sapere" che si manifesta con le sedi di università, istituti e centri di ricerca, poli tecnologici, cioè la parte più sperimentale e teorica della ricerca e dell'innovazione;
- ❖ la seconda riguarda la struttura territoriale della produzione in particolare di piccole e medie imprese, laddove, cioè, si realizzano e si applicano nuove tecnologie di produzione, nuovi servizi di comunicazione.

Non sempre la connessione tra questi due aspetti è garantita, tuttavia, la localizzazione territoriale spesso favorisce la possibilità di raccordo e di relazione tra il mondo delle università e dei centri di ricerca e il mondo produttivo.

Le politiche regionali in materia di ricerca, sviluppo e innovazione si declinano in attuazione dei principali strumenti di programmazione - Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, Documento di Programmazione Strategico-Operativa, ecc. - le Regioni e Province autonome, aggiornando le priorità della precedente fase di programmazione, si focalizzano sulla necessità di

dare piena attuazione alla Strategia di Lisbona basata sullo sviluppo di un'economia fondata sulla conoscenza, sulla capacità di innovazione e sulla qualità, per la promozione di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Coerentemente con il quadro degli strumenti di programmazione, le Regioni e le Province autonome hanno definito nel Documento Unitario di Programmazione (DUP) la strategia complessiva della politica regionale unitaria considerando prioritario, nell'insieme, il rafforzamento del sistema territoriale di un modello di società basato sulla conoscenza, orientato verso l'alta tecnologia e la valorizzazione delle eccellenze del territorio, in cui si va rafforzando la promozione e il coordinamento della ricerca in collaborazione con università e centri di eccellenza.

E' obiettivo comune realizzare un contesto territoriale in cui si integrino dimensione produttiva, ambientale, sanitaria e sociale, agricola, culturale, la formazione, la società dell'informazione e della conoscenza, per le quali si intende assicurare un quadro programmatico coerente, al fine di:

- a) favorire la diffusione e il progresso della conoscenza e della ricerca quali fattori fondamentali dello sviluppo regionale;
- b) promuovere la ricerca ed il trasferimento dei risultati della ricerca per lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo regionale, per la qualificazione e valorizzazione delle competenze umane e l'incremento dell'occupazione, per il contenimento e la qualificazione dei consumi energetici e delle risorse naturali, per il miglioramento dello stato di salute dei cittadini, per l'efficienza dei sistemi della mobilità e del trasporto multimodale ed il migliore utilizzo delle infrastrutture, garantendo pari opportunità di genere;
- c) favorire il processo d'innovazione organizzativa e tecnologica delle pubbliche amministrazioni del territorio regionale, in un contesto organizzato di cooperazione istituzionale, e promuovere lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza in ambito regionale. Quest'ultimo obiettivo è finalizzato al progresso sociale e al miglioramento della qualità della vita, favorendo la realizzazione personale e professionale e "forme di cittadinanza attiva".

In relazione agli obiettivi suddetti, le azioni che ripetutamente sono state indicate dalla Regioni da realizzare e consolidare sono le seguenti:

- ❖ creazione di reti e partenariati locali tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese (sistemi produttivi locali, filiere e *cluster* produttivi, piattaforme tecnologiche e distretti produttivi, ecc.);
- ❖ promozione, sostegno e divulgazione della cultura scientifica;
- ❖ creazione e consolidamento delle imprese attraverso strumenti di ingegneria finanziaria;
- ❖ aiuti alle imprese R&ST nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia;
- ❖ sviluppo delle reti infrastrutturali, logistiche e telematiche per centri servizi alle imprese e centri di competenza piccole medie imprese (PMI);
- ❖ sostegno alla mobilità geografica in ambito nazionale;
- ❖ penetrazione nei mercati esteri e internazionalizzazione delle piccole e micro imprese mediante un modello di *governance* che coinvolga soggetti del sistema istituzionale e produttivo;

- ❖ diffusione della cultura imprenditoriale e della responsabilità sociale d'impresa, nonché valorizzazione dello sviluppo sostenibile rispetto ad un uso corretto delle risorse ambientali e territoriali;
- ❖ trasferimento e adozione delle nuove tecnologie volti in particolar modo a sostenere la creazione di nuova imprenditorialità (*start-up* di imprese e *spin-off* da centri di ricerca a carattere altamente innovativo);
- ❖ apertura dell'orizzonte regionale ad altri programmi di ricerca, coerenti con la programmazione regionale, nell'ambito del VII programma Quadro ed altre azioni da bando diretto, quali PII ed Industria 2015;
- ❖ razionalizzazione della normativa vigente e semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese.

Gli orientamenti comunitari attribuiscono una forte rilevanza alla valorizzazione del capitale umano e alla formazione, indispensabili per il raggiungimento di una competitività basata sulla conoscenza e sulla complementarità tra queste politiche e quelle del lavoro e della ricerca, nel comune intento di coniugare gli obiettivi di coesione sociale e competitività.

In termini generali, per quanto riguarda i POR FSE 2007-13, le amministrazioni regionali hanno previsto di dedicare alla ricerca e all'innovazione risorse prevalentemente a valere sull'Asse IV – Capitale Umano – (avente una dotazione complessiva di € 3.516.059.996¹).

In particolare su questo asse ricade la categoria di spesa "Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese" cui compete un finanziamento complessivo di € 1.254.754.910. Si può quindi ragionevolmente stimare che più di un terzo del totale dell'Asse sia destinato ai temi sopra indicati.

Il peso della categoria di spesa sul valore complessivo di tutta la programmazione FSE corrisponde pressoché al 10%.

Anche in termini di monitoraggio sono stati identificati due diversi indicatori di risultato a valere sull'obiettivo specifico di riferimento "Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione", che calcolano l'impatto delle azioni di sistema rispettivamente sulle imprese e sulle attività dei centri di ricerca e delle università.

Dall'analisi degli obiettivi specifici comuni, degli obiettivi operativi (ove inseriti), degli esempi di attività proposti nei Documenti programmatici, nonché dall'analisi di alcuni bandi avviati, è possibile riscontrare una netta prevalenza degli interventi per la ricerca finalizzati alle creazione o al potenziamento di reti.

In particolare sistemi di reti tra il patrimonio della conoscenza codificata da una parte, quindi le università, gli istituti e i centri di ricerca, i poli tecnologici e i centri di eccellenza (ove già esistenti) e le sedi della conoscenza applicata dall'altra parte, cioè il settore produttivo nel suo complesso.²

¹ La cifra si riferisce al totale contributo eleggibile di tutti i POR, comprensivo anche del sostegno transitorio.

In quest'ottica gli interventi del FSE mirano, in larga misura, a favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, dell'alta formazione anche nei settori più innovativi, tramite il finanziamento di interventi formativi specifici, l'erogazione di voucher e borse di studio; supportare lo start-up d'impresa, anche tramite la formazione del personale manageriale; sperimentare prototipi e modelli innovativi di percorsi integrati di istruzione, formazione ed inserimento lavorativo.

Tutti esempi di attività sono orientati al perseguimento di risultati quantificabili in termini di creazione di innovazione e aumento della competitività, nonché perseguimento dello sviluppo sostenibile dei sistemi regionali.

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE: PROGRAMMI E PIANI REGIONALI

Il ruolo centrale delle politiche per la ricerca e l'innovazione della **Regione Emilia Romagna** è già stato assunto nella precedente programmazione (primo Piano Triennale delle Attività Produttive; L.R. 7/2002 per la promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico; Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico - PRRIITT).

La **Regione Piemonte** prevede tra i suoi documenti programmatici il Programma Triennale della Ricerca, che individua gli obiettivi e le azioni previste per il triennio 2007-2009. Con l'obiettivo generale di abilitare il territorio piemontese a compiere la transizione verso un modello economico fondato sulla conoscenza diffusa e sull'innovazione, la regione investe nell'attrattività internazionale del sistema regionale della ricerca e dell'alta formazione; nella *governance* del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca, qualificando la spesa regionale attraverso criteri di selettività, specializzazione e valorizzazione dei risultati; nella collaborazione tra il sistema della ricerca e il sistema industriale e nell'integrazione, il coordinamento e la sinergia tra i diversi livelli di governo e pianificazione delle politiche della ricerca, con particolare riferimento alle politiche nazionali ed europee. Particolare attenzione richiedono l'Accordo per lo sviluppo del sistema universitario piemontese stipulato con il Ministero per l'Università e la Ricerca ed un memorandum sottoscritto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale insieme agli Atenei piemontesi in tema di Alta Formazione universitaria.

La **Regione Veneto** ha promulgato una legge quadro regionale, la 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale". Per quanto concerne il partenariato internazionale, è stata promossa la realtà dei distretti veneti negli Stati Uniti, in Canada, a Cipro, in Cina e nella Federazione Russa. In particolare si ricorda l'accordo di collaborazione con l'Institut National de la Recherche Scientifique del Quebec in Canada. Ulteriori accordi internazionali siglati per il tramite dell'Agenzia regionale negli ultimi mesi sono il Memorandum of Understanding con l'Agenzia di Sviluppo del Land del Brandeburgo (ZAB) per collaborazione progettuale MOU; e il Department of Innovation and Economic Development dello Stato di Victoria (AU) per scambio di giovani ricercatori.

La **Regione Marche** ha previsto due Programmi Regionali Azioni Innovative (PRAI), il più recente di questi è stato cofinanziato dal FESR per il 2006-2007 con risorse pari a 4 M€ e comprende sei azioni, di cui tre collegate direttamente agli obiettivi di ricerca della strategia di Lisbona, in particolare l'azione 7.1.a: Diffusione dell'innovazione e della ricerca per lo sviluppo precompetitivo di filiera. Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo; l'azione 7.1.b: Audit tecnologici; e l'azione 7.2: Innovazione e qualificazione del processo-prodotto nel sistema produttivo marchigiano come fattori strategici di competitività internazionale. Quanto poi all'azione 7.5 "Partecipazione alle reti di settore e mainstreaming", è stata avviata una ricognizione delle reti europee sull'innovazione, allo scopo di promuovere la dimensione internazionale del sistema regionale.

Nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo della **Regione Toscana** - La sfida dell'innovazione: investire in ricerca e alta formazione e del POR FESR 2007-2013 rivolti entrambi alla ricerca, sviluppo e innovazione, si prevede l'assegnazione di appositi fondi per il sostegno a programmi di intervento delle imprese concernenti l'innovazione, i servizi avanzati e qualificati e le infrastrutture di trasferimento tecnologico. La Toscana intende promuovere la realizzazione di uno *Spazio Regionale*

² In particolare le PMI che costituiscono la gran parte della struttura produttiva italiana e che per la loro caratteristica dimensione non godono di risorse sufficienti a creare attività di ricerca e innovazione.

dell'Innovazione e della Ricerca.

Il quadro istituzionale per lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca nella **Provincia autonoma di Bolzano** è definito dalla legge provinciale 14/2006 "Ricerca e innovazione", ed è attuato in base ai meccanismi previsti dal recente Regolamento di esecuzione sulla promozione dell'innovazione DPP n. 15 1/2008, il cui piano pluriennale provinciale per la ricerca scientifica e l'innovazione è in corso di elaborazione. Tra gli strumenti normativi è inoltre da citare la legge provinciale 79/73 "Iniziativa per l'incremento economico e della produttività", che si applica ai settori: artigianato, industria, commercio e servizi. La *governance* dell'azione provinciale è assicurata dalla Ripartizione 34. Innovazione, ricerca, sviluppo e cooperative.

Con la L.P. 14/2005 la **Provincia autonoma di Trento** promuove lo sviluppo del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione mediante: la stipulazione di accordi di programma con l'Università degli Studi di Trento, la fondazione Bruno Kessler, la fondazione Edmund Mach e altri enti pubblici; l'adozione di bandi per il finanziamento dei progetti di ricerca; l'erogazione di agevolazioni per l'innovazione. Tra gli strumenti normativi utilizzati è da citare la L.P. 6/1999, legge unica per l'economia, con la quale vengono disciplinate le aree di intervento relative a progetti di sviluppo per le tecnologie per l'edilizia sostenibile e per i progetti esplorativi rivolti a nuove iniziative imprenditoriali ed alto contenuto tecnologico come *spin off* o *start up* della ricerca.

La **Regione Lombardia** con la legge regionale per la Competitività (L.R. 1/2007 "Strumenti di Competitività per le Imprese e per il Territorio della Lombardia") definisce gli obiettivi e gli strumenti regionali in materia di capitale umano, ricerca e innovazione, imprenditorialità, mercato e internazionalizzazione, gestione delle crisi, competitività del territorio, sostenibilità dello sviluppo, *governance* del sistema economico.

La strategia della **Regione Siciliana** per l'Innovazione 2007-2013 mira a rafforzare il ruolo della ricerca e dell'innovazione come motore dello sviluppo regionale; potenziare l'efficacia e l'impatto delle attività di ricerca e innovazione sul territorio regionale, concentrando le risorse in settori strategici e progetti di grande qualità; valorizzare il ruolo del capitale umano. Per favorire un maggiore accesso al credito delle PMI siciliane, si mira alla realizzazione di un sistema che consenta alle imprese di scegliere anche cumulativamente, tra più forme tecniche di agevolazione (finanziamento agevolato, credito di imposta, contributi in conto impianti, contributi in conto interesse, garanzie, ecc.), con lo scopo di finanziare investimenti materiali e immateriali.

La **Regione Lazio** si è dotata della legge per la Promozione della ricerca e sviluppo, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico con la quale si è inteso armonizzare tutti gli interventi programmati in materia, mettendo a sistema, attraverso la costituzione di una "rete regionale della ricerca e dell'innovazione", gli istituti di ricerca pubblici e privati, l'università e il mondo dell'alta formazione, la grande e la piccola e media impresa, con l'obiettivo favorire l'incontro fra la ricerca e le imprese e per un governo complessivo della materia.

Le azioni poste in essere dalla **Regione Valle d'Aosta** per il raggiungimento degli obiettivi specifici della politica di sviluppo regionale descritta nel Documento Unitario di Programmazione 2007/2013, sono finanziate da fondi regionali (L.R. 84/1993 "Interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo", L.R. 6/2003 "Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali e artigiane"), nazionali ed europei.

La **Regione Sardegna**, attraverso la nuova L.R. 7/2007 "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna" consente l'esercizio condiviso e concertato, con il partenariato socio economico, delle funzioni di programmazione nel settore della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Le aree distintive e i settori di punta per la politica regionale sono l'ICT, con particolare riferimento alle DMT (digital media technologies); la biomedicina e le scienze della vita; le biotecnologie e nanobiotecnologie; le tecnologie energetiche, con riferimento particolare alle fonti di energia rinnovabili.

La **Regione Umbria** in materia di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione si è dotata già dal 2005 di un *Piano per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione* (DGR 622 del 26/5/2005) che ha individuato quali obiettivi/finalità di fondo: il conseguimento di un elevato livello di competitività territoriale al fine di attrarre nella regione iniziative produttive esogene e di offrire al sistema locale livelli di infrastrutturazione produttiva più elevati e quindi più elevate "economie esterne, nonché il conseguimento di elevati livelli di competitività delle imprese, al fine di concorrere con successo sui mercati internazionali e nazionali nel contesto di un mercato globale sempre più aggressivo". La Regione ha attuato due Programmi regionali di azioni innovative (PRAI FESR).

La **Regione Basilicata** ha definito gli indirizzi strategici e le azioni per la creazione di un contesto favorevole all'innovazione nel Piano regionale della ricerca e Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione 2003-2005 ed attualmente è impegnata all'aggiornamento della Strategia regionale per la Ricerca, l'Innovazione e al Società dell'Informazione (SRI) per il ciclo di

programmazione 2007-2013, inteso come quadro logico di riferimento per sviluppare un sistema coerente tra il mondo accademico gli enti di ricerca, la PA e il sistema produttivo.

In conseguenza all'attuazione dei Programmi e dei Piani Regionali di ricerca e dell'innovazione sono incrementati e consolidati gli interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione. Tali interventi, nella maggior parte dei casi, saranno finanziati nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 (POR FSE e POR FESR in modo particolare) e integrati con altre risorse regionali e nazionali e saranno principalmente attuati attraverso Accordi di Programma Quadro, Protocolli di Intesa, PIA, Bandi della Progettazione Integrata, ecc.

AZIONI E INTERVENTI

I fondi regionali (L.R. 4/2006 e L.R. 34/2004), nazionali (CIPE) ed europei (prevalentemente POR-FESR 2007-2013) della **Regione Piemonte** finanziano azioni nel settore della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo con un ammontare totale di risorse stanziato dal 2006 ad oggi di oltre 300 milioni di euro. Tali impegni sono cresciuti nel corso degli ultimi tre anni, passando da 32 milioni di euro del 2006 fino ad arrivare a circa 190 nel 2008. In generale, i bandi e le misure prevedono la collaborazione tra imprese e centri di ricerca, azioni per l'internazionalizzazione e supporto alle PMI.

Il POR FESR 2007-2013 della **Regione Emilia Romagna** definisce tra gli obiettivi prioritari della seconda fase strategica regionale il consolidamento della rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e il rafforzamento della ricerca industriale delle imprese, individuando sei piattaforme tecnologiche, riferite ai principali *clusters* industriali regionali (alta tecnologica meccanica; ambiente e sviluppo sostenibile; energia; agroalimentare; edilizia; scienze della vita e salute; TCI).

Il POR FESR 2007-2013 della **Regione Lombardia** e ancor più l'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del sistema lombardo, sottoscritto tra Regione Lombardia e Sistema Camerale nel 2006, mirano a creare un quadro strategico comune allo scopo di incrementare le sinergie e sfruttare le addizionalità per promuovere lo sviluppo competitivo delle imprese attraverso il supporto all'innovazione, all'internazionalizzazione, alla valorizzazione del capitale umano, all'attrattività del territorio con riferimento alla qualità ed efficienza ambientale ed all'ammodernamento dell'azione amministrativa.

Si segnala inoltre l'Accordo interregionale tra **Regioni Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia** per la collaborazione su specifiche iniziative connesse con il tema della ricerca nell'ambito dei POR FESR e lo sviluppo di progetti comuni per la partecipazione a "Industria 2015", ai programmi MIUR e VII Programma Quadro.

La **Regione Toscana** integra la nuova programmazione comunitaria 2007-2013 (POR FSE e POR FESR) con le politiche del Piano d'indirizzo generale in materia di Istruzione, Formazione e Lavoro (PIGI) 2006-2010. Nel POR FESR saranno attivati interventi inerenti il campo delle scienze della vita, da realizzarsi in collaborazione fra imprese e organismi di ricerca. Ulteriori attività finalizzate allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in ambito sanitario da realizzare in attuazione del Piano Sanitario regionale (PSR) 2008-2010, riguarderanno le reti fra organismi di ricerca presenti sul territorio e delle reti sovraregionali ed extranazionali, la creazione di un distretto regionale di scienze della vita e il proseguimento di progetti/programmi di ricerca finanziati negli anni precedenti.

Il POR FESR 2007-2013 della **Provincia Autonoma di Bolzano**, concorre alla politica della ricerca e sviluppo e dell'innovazione con gli interventi previsti dall'Asse "Competitività del sistema economico", che ha una dotazione finanziaria di euro 27.345.196, pari al 36,4% della dotazione complessiva del programma. Tra le iniziative di sistema più significative recentemente attivate nella Provincia di Bolzano è opportuno citare il TIS Techno Innovation South Tyrol che integra le esperienze oltre che del BIC Alto Adige, del CAN Südtirol e del sistema dei Centri di competenza. Il TIS si fonda su tre pilastri: il Centro Fondazione giovani imprese BIC, il Centro per il Trasferimento di Tecnologie e Knowhow, il Centro Reti di imprese e Centri di Competenza.

La **Provincia autonoma di Trento** ha programmato e ha in corso di realizzazione le azioni di promozione sul territorio

provinciale di distretti tecnologici e poli di innovazione. La prima iniziativa in questo ambito ha riguardato la creazione di un Distretto operante nel campo dell'edilizia sostenibile, delle fonti energetiche rinnovabili e delle tecnologie ambientali che è già operativo in forma di società consortile, costituita in maggioranza da soggetti privati e da soggetti pubblici rappresentati dalle principali strutture di ricerca e di appoggio all'innovazione della provincia.

La **Regione Molise** ha già avviato, nel corso del 2006, con il Programma straordinario ex art. 15 OPCM n. 2368/03, azioni di sostegno alla ricerca, consentendo una sensibilizzazione ed un miglioramento culturale delle imprese. Nell'ambito del POR FESR 2007-2013, è stata confermata un'azione decisa nella direzione della ricerca, dell'industrializzazione dei risultati, dell'innovazione, degli spin-off, dell'attenzione verso le tematiche del risparmio energetico, della bioedilizia, per circa 75 milioni di euro di risorse.

La **Regione Siciliana** si è dotata di una legge (la L.R. 17/2004 e relativo D.A. n. 152/2005). Un analogo intervento legislativo nel settore agroalimentare ha posto le basi per il riconoscimento dei Distretti Agroalimentari di Qualità e con l'Accordo di Programma Quadro "Ricerca Scientifica ed Innovazione tecnologica", è stata prevista la costituzione di tre Distretti Tecnologici (AgroBio e Pesca Ecocompatibile, Trasporti Navali Commerciali e da Diporto, Micro e Nanosistemi). Con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Chimica si è inteso riqualificare e reindustrializzare il polo petrolchimico di Priolo-Siracusa, propedeutico all'avvio del quarto distretto tecnologico nel settore chimico, energetico e ambientale. Tali interventi si integrano con quelli elaborati del Piano Energetico Regionale, riguardanti, in particolare, la proposta di realizzare un Polo Industriale Mediterraneo per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di tecnologie fotovoltaiche e solari (azione congiunta fra Ministero dell'Ambiente e Regione) che sia centro di eccellenza nazionale e punto di riferimento tecnologico per l'intera area Mediterranea. Ruolo determinante rivestono i Progetti "Grande risorsa mare" e "Scienze della vita" per la creazione di un Centro di ricerca di eccellenza nei settori delle biotecnologie innovative o avanzate e della biomedicina.

La **Regione Sardegna** individua con la legge sulla Ricerca scientifica i seguenti strumenti: l'Anagrafe Regionale della Ricerca scientifica e innovazione tecnologica (coordinamento delle politiche regionali a sostegno della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica); il Fondo Unico Regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica (comprende tutte le risorse comunitarie, nazionali e regionali ed eventuali lasciti o donazioni di privati); la Consulta Regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica (organo consultivo della Giunta regionale in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica per la programmazione regionale e in particolare per l'elaborazione del Piano regionale di sviluppo e del Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica); i Comitati tecnici consultivi regionali d'area (organi di consulenza della Giunta regionale in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica). Le fonti di finanziamento dalle quali la Sardegna attingerà per la realizzazione della propria strategia in materia sono il POR FESR 2007-2013 con una dotazione di circa 450 M€ destinati all'innovazione, il POR FSE con un importo di circa 300 M€ per lo sviluppo del capitale umano altamente qualificato, il PSR FEASR, il PO FEP e il redigendo PAN FAS 2007-2013. La Regione Sardegna si accinge a negoziare con la Commissione europea uno specifico regime di aiuti in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica, che permetta di finanziare adeguatamente i progetti innovativi del settore.

Le iniziative previste in tema di supporto ad attività di R&D nella **Regione Veneto** sono riconducibili a tre azioni principali: Azione 1.1.1. - Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico; Azione 1.1.2. - Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese; Azione 1.1.3. - Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca. E' attualmente in discussione in Consiglio regionale un Piano Strategico Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo tecnologico e l'Innovazione.

Sulla base dello stanziamento indicato nel Piano finanziario complessivo della Politica Unitaria 2007-2013 di 160 milioni di euro tra Fondi FESR, FAS e altri fondi (regionali, ecc.), la **Regione Lazio** ha programmato e in corso di realizzazione le seguenti azioni: lo sviluppo e il potenziamento del Distretto Tecnologico Aerospazio - DTA; l'attivazione dei due nuovi distretti (il Distretto Tecnologico delle Bioscienze - DTB) e della Cultura - DTC che, aggiunti a quello dell'aerospazio coinvolgeranno oltre 7000 aziende e più di 100 fra Istituti e dipartimenti degli Atenei e degli Enti Pubblici di Ricerca); la creazione di uno Spazio regionale della Ricerca e del relativo Portale della ricerca e dell'innovazione del Lazio; il Fondo per lo sviluppo economico, la ricerca e l'innovazione che finanzia il progetto "Free Electron Laser", sulla base di un Accordo con il MIUR, CNR, INFN, ENEA,

Università Tor Vergata per la riqualificazione dei laboratori di ricerca e sviluppo dell'innovazione tecnologica attraverso intese con Parchi Scientifici e Tecnologici; il Fondo Ricerca Scientifica che finanzia assegni e progetti di ricerca; il Fondo per la ricerca sul cervello e per lo sviluppo delle neuroscienze; l'attivazione della seconda fase del Galileo Taste Range con ASI e MUR; e l'attivazione di programmi di attività ed iniziative congiunte tra la Regione Lazio e l'Agenzia spaziale Europea (ESA).

La **Regione Umbria** con 3 APQ sulla ricerca ha in corso progetti riguardanti ricerca industriale e l'attivazione del distretto tecnologico dell'Umbria nei settori meccanica avanzata, meccatronica, micro e nanotecnologie e materiali speciali metallurgici. Le attività previste dall'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza" (circa il 50% delle risorse complessive a disposizione del programma) mirano a diffondere la "cultura dell'innovazione" nell'ambito del sistema produttivo regionale, così da accrescerne la competitività nel contesto nazionale e internazionale. La promozione dei processi di innovazione e RST a fini produttivi, è realizzata attraverso: la creazione e il potenziamento dei legami tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca; la creazione e il rafforzamento di poli tecnologici e di reti tra imprese, nonché la creazione di nuove imprese innovative.

A favore dello sviluppo innovativo, si inserisce la Società dell'informazione, con il sistema delle reti dorsali e telematiche e la relativa accessibilità alle tecnologie dell'informazione e comunicazione.

Con la "Società dell'informazione", asse contenuto sostanzialmente in tutti i POR FESR 2007-2013, le Regioni e la Province autonome procederanno a dotare ciascuno il proprio sistema di strumenti ICT utili per l'innovazione tecnologica e l'incremento della competitività di sistema, con particolare riguardo alla copertura dell'intero territorio con la banda larga.

ICT

In **Regione Lombardia**, in particolare nell'asse "Competitività "Innovazione ed Economia della Conoscenza" del POR, l'innovazione è pensata, nel rispetto del *market failure* e della neutralità tecnologica, puntando sullo sviluppo di servizi *on line* erogati a favore delle imprese per dialogare con la Pubblica Amministrazione, sugli investimenti per una maggiore inclusività nella società dell'informazione, al fine di colmare i *gap* infrastrutturali e migliorare l'accessibilità dei servizi. La Regione Lombardia ha individuato il settore tematico industriale delle ICT, definendo le linee strategiche per una *governance* in grado di garantire e coordinare la partecipazione di tutte le forze produttive scientifiche e tecnologiche presenti sul territorio, finalizzate alla crescita e allo sviluppo.

Il Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione (eSüdtirol 2004-2008) della **Provincia Autonoma di Bolzano** identifica le strategie in relazione all'accesso ad Internet e banda larga; *eGovernment*; *eDemocracy*; *eLearning*; contenimento e superamento del *digital divide*; *eBusiness*; *eHealth* e telemedicina; ICT per il settore sociale; accesso per fasce d'età al "mondo digitale"; *Free Software* ; Centri di competenza. Il POR FESR prevede in particolare due linee di attività nel settore ICT: il sostegno alla copertura delle aree rurali del territorio provinciale con la banda larga e con tecnologie digitali e lo sviluppo e il potenziamento dei servizi offerti tramite ICT, in particolare alle imprese.

In tema di società dell'informazione, la **Provincia autonoma di Trento** ha definito le linee strategiche per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information Communication Technology – ICT) e delle relative infrastrutture e applicazioni. Punti programmatici di riferimento sono, da un lato, il Progetto e-Society che mira in particolare a rafforzare l'uso delle ICT nella Pubblica Amministrazione (e-governement) attraverso: lo sviluppo dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa tra enti (progetto ICAR); la realizzazione del portale istituzionale per gli enti locali; la prosecuzione della sperimentazione del progetto di voto elettronico (ProVotE); l'estensione dello sportello unico per le attività produttive (SPO.T), anche ai comuni di più piccole dimensioni. L'altro punto di riferimento programmatico è costituito dall'atto di indirizzo per i servizi e le infrastrutture di rete per la "banda larga" con la contestuale realizzazione di reti wireless sul territorio provinciale. Importanza rilevante assume la realizzazione del progetto CABLA per favorire l'utilizzo della connettività a banda larga sulla infrastruttura in fibra ottica già esistente e quello della diffusione dell'e-Procurement, attraverso il ricorso vincolante alla Centrale Acquisti per le strutture della Provincia enti funzionali e Comuni, nonché del completamento del progetto per l'introduzione della Smart Card nei trasporti pubblici ed e-Health.

Per quanto riguarda il consolidamento della Società regionale dell'informazione, al termine della programmazione 2007-2013, la **Regione Molise** avrà una rete regionale più avanzata e dalla copertura più elevata, per cui la programmazione si è rivolta

essenzialmente verso la fornitura di servizi più elevati, in territori svantaggiati, nell'ambito dell'Asse IV del POR FESR, in particolare per azioni di consolidamento dell'eGovernment, eHealth, education e training.

In tema di società dell'informazione, nella **Regione Siciliana** si concentrano gli sforzi rivolti sia ai cittadini, sia alle PMI. Gli investimenti si rivolgono oltre che a consentire la copertura totale del territorio, anche ad assicurare una piattaforma informatica per l'erogazione di servizi di eGovernment, eHealth, consentendo rapporti di transazione mediante l'utilizzo di smart-card (Carta Regionale dei Servizi/Tessera sanitaria); eLearning orientata alla formazione a distanza (teleformazione).

Il Piano telematico della **Regione Emilia Romagna** 2007-2009, punta a definire una struttura che sia funzionale ed integrata, in modo tale da costituire fattore di innovazione per la p.a.; recentemente, la rete è stata ulteriormente arricchita da servizi come VOIP. Sono previste iniziative per le infrastrutture telematiche (costruzione delle MAN), anche sulla base della capitalizzazione dei risultati dei progetti sviluppati dal precedente Piano telematico regionale, ed iniziative a supporto della ricerca e dell'innovazione per il settore ICT, integrate nelle politiche del PRRIITT, nell'ottica di rafforzare la società dell'informazione e della conoscenza, favorendo il radicamento territoriale nel settore, in sinergia con il mondo della ricerca.

La **Regione Umbria** in continuità con il *Piano regionale per la Società dell'Informazione e della Conoscenza* (adottato con DGR 1095 del 30/7/2003) individua nel POR FESR 2007-2013 un obiettivo operativo relativo alla promozione dell'accesso alle TIC attraverso il sostegno all'introduzione e all'utilizzo delle nuove tecnologie delle informazioni da parte delle PMI e attraverso il completamento dell'estensione della banda larga nelle aree previste dal Piano telematico regionale (anche con l'apporto di risorse FAS 2007-2013).

Il *Second strategic review of Better regulation in the EU* presentato dalla Commissione europea afferma che la semplificazione e il miglioramento del contesto normativo per renderlo sostenibile a cittadini e imprese, stimolando l'innovazione e l'iniziativa imprenditoriale per realizzare il mercato unico, sono prioritari per l'Europa, in sintonia con gli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata e con la Comunicazione della Commissione UE al Consiglio e al Parlamento SEC (2005) 175 del 16 marzo 2005 *Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione nell'Unione Europea*.

La *policy* di *better regulation* comprende strumenti e azioni di supporto alla creazione di un ambiente economico dinamico e all'aumento del potenziale competitivo delle imprese, come la valutazione delle qualità della regolamentazione (AIR), la semplificazione e razionalizzazione del *corpus* normativo e regolamentare e la riduzione degli oneri amministrativi entro il 2012: in generale, la qualificazione della regolamentazione mira a garantire alle imprese un contesto normativo e amministrativo sostenibile.

Un'importanza particolare riveste l'obiettivo, proposto dalla Commissione e deciso dal Consiglio europeo, di procedere alla riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese, in alcuni settori ritenuti prioritari, e derivanti da fonti giuridiche di natura comunitaria: entro il 2012 questi oneri dovranno essere abbattuti del 25%, perché è stato stimato che l'impatto sarà positivo in termini di risparmi per le imprese, e potrebbe incrementare il PIL di circa 1,4% annuo. Per questo, nel corso del 2007, si è dato l'avvio operativo alla fase di misurazione degli oneri amministrativi da parte della Commissione e con la collaborazione degli Stati membri.

La Commissione, inoltre, ha chiesto che gli Stati membri si impegnino in analoghi obiettivi di riduzione degli oneri sulle imprese. La *better regulation*, indicata come priorità a livello comunitario, a livello nazionale si concreta nel Piano annuale di semplificazione PAS (piano intersettoriale volto a razionalizzare procedure, regole e strutture che hanno un impatto su cittadini e imprese).

Il PAS 2007 individua azioni per il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione e qualità della regolazione, tra cui azioni di riduzione degli oneri amministrativi per imprese e cittadini, interventi per la riduzione e razionalizzazione delle leggi, l'introduzione di un sistema AIR semplificato,

l'aggiornamento degli indicatori di qualità della regolazione, la reingegnerizzazione dei processi di accesso a DB, l'introduzione del processo tributario telematico, della conferenza dei servizi telematica, del fascicolo sanitario elettronico, nonché indirizzi per il miglioramento della qualità della regolazione regionale, con riduzione dei tempi, e definizione di Livelli Essenziali di semplificazione.

Si riporta a seguire i casi delle Regioni Emilia Romagna, Sicilia, Umbria e Veneto che, considerando prioritario il riordino normativo e la semplificazione delle procedure pubbliche a sostegno della ricerca e dell'innovazione come fattore essenziale di interesse, possono essere definite come modelli esemplari di *better regulation* che vengono attuati attraverso le azioni di seguito elencate.

BEST PRACTICE – BETTER REGULATION

La **Regione Emilia Romagna** ha istituito strumenti per rafforzare e razionalizzare l'assetto istituzionale ed i processi di integrazione delle politiche e concertazione istituzionale fin dalla L.R. 6/2004 *Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali, Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università* (C.R.A.L., forme associative comunali, monitoraggio sistema autonomie locali, ecc.). In particolare, i vari livelli istituzionali hanno recentemente sottoscritto un *Accordo quadro per la città metropolitana di Bologna*, che ha avviato un tavolo interistituzionale sulle linee strategiche integrate per l'area bolognese in tema di trasporti (*people mover*), ricerca e innovazione e politiche culturali.

Alcuni elementi di *better regulation* messi in atto dalla **Regione Siciliana** prevedono di ridisegnare il quadro di *governance* della ricerca regionale. La Regione considera, a tal fine, strumenti di peculiare interesse: gli *spin-off* della ricerca, che favoriscono la valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica con la traduzione di idee innovative in vere e proprie realtà imprenditoriali; i *Voucher* Tecnologici per finanziare l'acquisizione di servizi specialistici volti a favorire la valorizzazione di progetti imprenditoriali o lo sviluppo della ricerca (ad esempio attraverso borse di dottorato, assistenza brevettuale, *due diligence* tecnologica, *business evaluation*, ecc.).

A partire dal 2007, la **Regione Umbria** con l'emanazione di provvedimenti coordinati denominati "pacchetti competitività annuali", ha introdotto il sostegno a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione attraverso bandi collegati tra di loro che prevedono tra le modalità di accesso ai finanziamenti esclusivamente progetti aziendali integrati (PIA) oppure raggruppamenti tra imprese.

Esaminando un contesto di carattere generale, centrato su ciò che la **Regione del Veneto** ha messo in campo in tema di R&I e di politiche a favore dello sviluppo economico, va segnalata in primis, l'importanza di un processo volto all'acquisizione da parte dell'Ente regionale di un federalismo regionale differenziato (o asimmetrico) al fine di porre in essere politiche di incentivazione legate alle peculiarità di un territorio, ma anche con l'intento di agevolare la condivisione e la fattiva partecipazione del tessuto socio-economico nella elaborazione e successiva implementazione delle politiche pubbliche di sostegno a una serie assai ampia di materie, tra cui ricerca, istruzione e formazione. Il 18 dicembre 2007 il Consiglio regionale ha approvato il documento che conferisce al Presidente della Giunta il mandato di negoziare con lo Stato forme e condizioni particolari di autonomia.

INFRASTRUTTURE

Il tema dell'accessibilità e della mobilità sostenibile, con riferimento al trasporto di merci e persone, affrontati nei documenti programmatici regionali risultano coerenti con le priorità individuate dall'Unione Europea, che ha previsto un approccio programmatico strategico e un raccordo organico ed integrato della politica di coesione con le strategie nazionali e regionali.

Più concretamente, l'attività di pianificazione del nuovo modello di mobilità sostenibile regionale e provinciale nell'ambito dei trasporti ha assunto come capisaldi i seguenti punti:

- Il passaggio dai trasporti ai sistemi di relazioni, materiali ed immateriali, attraverso l'innovazione tecnologica, con particolare riguardo alle comunicazioni, che, nel lungo periodo, modificano seppur sensibilmente i sistemi di relazione economica, sociale e territoriale.
- L'estensione dai grandi corridoi europei ai progetti di territorio: i corridoi europei che attraversano il Paese devono essere sviluppati in termini di progetti territoriali attraverso l'individuazione delle sinergie tra le reti, materiali ed immateriali, il coinvolgimento delle diverse scale e dei territori interessati, considerate le specifiche caratteristiche economiche, vocazionali e posizionali.
- La rilevanza delle infrastrutture, dello sviluppo e della promozione dei servizi alla mobilità per conseguire un incremento robusto dell'offerta attraverso un miglioramento dell'efficienza con l'apporto delle nuove tecnologie.
- La partecipazione e la sostenibilità quale frutto di nuove forme di governo aperte alla cooperazione.

Obiettivo primario è garantire una mobilità sostenibile e dunque indirizzare lo sviluppo dell'accessibilità verso le modalità, fisiche ed organizzative, più efficienti. L'attuale emergenza di un sistema di relazioni sostenibile deve essere affrontata con gran determinazione e tempestività, operando su ogni fronte in modo coordinato e sinergico.

Il tema della sostenibilità è trasversale e complesso; esso coinvolge tutte le dimensioni dell'agire. Indurre una mobilità sostenibile significa risalire alle radici, alle condizioni di creazione della domanda di mobilità, sia delle persone che delle merci, ed incidere su di essa con l'innovazione dei sistemi organizzativi: sociali, produttivi e territoriali. Un progetto strategico per la mobilità sostenibile deve essere in grado di quantificare ed attribuire obiettivi settoriali, sviluppando e portando a coerenza le azioni necessarie con l'intensità opportuna.

In tal senso, molte Regioni e PA hanno elaborato un proprio Piano Regionale/Provinciale dei Trasporti (es. Emilia Romagna, Veneto, Marche, Provincia Autonoma di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, ecc.), strumento settoriale finalizzato, nella norma, a realizzare nel territorio regionale o provinciale le migliori condizioni per una mobilità sostenibile, assicurando ai cittadini e alle imprese un'ottimale accessibilità al territorio e promuovendo un sistema di mobilità integrato, che assegna al trasporto collettivo un ruolo fondamentale. Al proposito, vengono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- ❖ massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale pubblico e privato e la sua integrazione con il trasporto ferroviario;
- ❖ creare un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso, strutturato come rete di corridoi plurimodali-intermodali (strada, ferrovia, vie navigabili);
- ❖ creare un sistema di infrastrutture stradali altamente gerarchizzato.

Le Regioni e Province autonome stanno operando al fine di perseguire la razionalizzazione e la semplificazione del contesto amministrativo in cui operano le imprese, utilizzando tecniche di codificazione, snellimento ed armonizzazione della legislazione di primo e secondo livello. Si porta ad esempio il caso della **Regione Emilia Romagna**, che recentemente con la L.R. n. 10/2008 "*Misure per il riordino territoriale, l'auto-riforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni*", ha adottato misure di riorganizzazione e riordino dei livelli istituzionali, nonché di riduzione dei costi della pubblica amministrazione regionale; in particolare prevede il superamento delle Agenzie per la mobilità, l'adozione di forme organizzative prevalentemente di tipo convenzionale tra Comuni e Province, l'assunzione della scala territoriale provinciale quale ambito minimo per la programmazione, e organizzazione dei servizi pubblici di trasporto integrati.

Gli interventi individuati dalle Regioni, di seguito riportati, saranno finanziati sia da risorse ordinarie, nazionali e regionali, sia nell'ambito della programmazione della Politica di Coesione unitaria 2007-2013 (FESR, FAS e Programmi di Cooperazione territoriale) con particolare riguardo al tema della mobilità sostenibile e alla promozione di soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile e di logistica, per il miglioramento dei servizi nel settore dei trasporti e logistica.

Gli interventi previsti agiranno sul dualismo Assi-Nodi al fine di dare impulso ad un processo di riqualificazione delle infrastrutture di trasporto già esistenti affiancandole a nuovi interventi che riducano l'impatto ambientale, pur garantendo la competitività dello sviluppo dei sistemi economici, i cui obiettivi attengono all'incremento della mobilità sostenibile ed allo sviluppo della mobilità di persone e delle merci. Il tema dei trasporti viene declinato nei seguenti settori di intervento:

Reti infrastrutturali

Lo scenario in cui si colloca il sistema delle infrastrutture di trasporto è caratterizzato da un profondo cambiamento, derivante dal potenziamento e dalla crescente integrazione delle comunicazioni a livello europeo: Le Regioni promuovono dunque nuovi nodi e assi di collegamento ai nuovi corridoi della rete Ten-t, alle tecnologie telematiche per una gestione intelligente dei flussi di persone e merci, ridefinendo i livelli gerarchici e funzionali della rete regionale e i nuovi relativi standard di prestazione qualitativa e quantitativa, finalizzati ad assecondare l'evoluzione del sistema delle relazioni, sempre più aperto ed integrato rispetto ai tradizionali bacini di trasporto.

L'incremento di accessibilità, e dunque di sviluppo indotto, secondo le Regioni e PA, deve essere sostenuto e governato da una profonda innovazione dei sistemi sociali, produttivi e territoriali in grado

di generare qualità, attraverso interventi infrastrutturali e di politica dei trasporti e della mobilità, obiettivo strategico della una nuova stagione di programmazione 2007-2013.

RETI INFRASTRUTTURALI

Rete ferroviaria

La **Regione Molise** ha operato una forte concertata, per avviare la realizzazione del collegamento trasversale, di interesse nazionale e di riconosciuto interesse strategico, Termoli-San Vittore. In particolare un primo stralcio funzionale, al quale concorrono il PON "Reti e mobilità", l'Asse III del POR FESR, il project-financing.

Il Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (SFMR) della **Regione del Veneto** si configura come un insieme coordinato di interventi sulla rete e sugli impianti ferroviari esistenti, avente gli obiettivi di garantire buoni livelli di mobilità della popolazione veneta in un contesto territoriale a struttura policentrica; migliorare la qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale; contribuire al contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità; aumentare la sicurezza del trasporto garantendo collegamenti veloci, affidabili e sicuri.

La **Regione Emilia Romagna** dedica un obiettivo specifico al "Rafforzamento della rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale", tra le priorità per il 2007-2013, in particolare ha sviluppato in particolare: il potenziamento e la modernizzazione della rete ferroviaria locale e il miglioramento dell'interconnessione con la rete FFSS; lo sviluppo di modalità sostenibili di trasporto; la definizione di strategie condivise per lo sviluppo del polo funzionale dell'aeroporto – stazione ferroviaria di Bologna; il metroCosta (Trasporto Rapido Costiero – TRC).

La **Regione Lazio** per il potenziamento delle infrastrutture viarie e dei servizi di connettività ha stanziato 267 milioni di euro.

Il potenziamento dei servizi ferroviari messo in atto dalla **Regione Lombardia**, in particolare a supporto della mobilità nelle principali aree metropolitane lombarde, si realizzerà estendendo progressivamente, su tutte le direttrici principali di accesso a Milano, il sistema delle linee S, già oggi attive nell'area nord-ovest e prossimamente a Brescia e Bergamo. Per lo sviluppo del nodo ferroviario di Milano, l'opera più importante è rappresentata dal Secondo Passante. In particolare, occorre intervenire urgentemente con la riqualificazione delle linee Lecco-Molteno e Como, MI-Lodi, MI-Asso e il quadruplicamento della MI-PV, l'adeguamento della MN-CR-MI. Non trascurabile l'intervento intorno al nodo di Rho, necessario per aumentare le potenzialità del sistema suburbano e regionale a servizio della nuova Fiera e dell'area Expo 2015.

Sulla grande rete ferroviaria occorre realizzare il sistema dell'AC/AV da Treviglio a Verona comprensivo della valorizzazione dell'area della stazione plurimodali di Montichiari e il potenziamento della rete correlata al sistema internazionale del Gottardo, quali il quadruplicamento Chiasso – Milano, la gronda merci est e il Traforo della Mesolcina di connessione tra la Valchiavenna, il Cantone dei Grigioni e il Canton Ticino.

La **Provincia Autonoma di Bolzano** promuove il miglioramento e la pianificazione contestuale del TPL (ferro+gomma) e l'introduzione del cadenzamento ferroviario in nuove linee. Tali attività mirano (progetto Südtirol – Takt) alla creazione di un sistema integrato di ferrovia metropolitana provinciale, una serie di parcheggi di interscambio nelle stazioni della Pusteria, del Brennero e della Merano – Bolzano. Il progetto di recupero delle aree ferroviarie di Bolzano (Progetto Ferroplan), è strettamente collegato e sinergico con il più generale progetto strategico di potenziamento dell'asse del Brennero.

La **Regione Siciliana** mira a selezionare e ammodernare le strade statali ed i sistemi ferroviari più idonei a favorire i collegamenti tra entroterra ed aree di costa.

La **Regione Toscana** ha predisposto la realizzazione del nuovo assetto del servizio ferroviario che prevede il cadenzamento dei treni sulle direttrici primarie e sulle relazioni metropolitane che collegheranno i capoluoghi e le principali città con Firenze e con l'area metropolitana. Il servizio cadenzato mnemonico, "Memorario", è stato attivato nel 2005 sulla direttrice Firenze-Pisa-Livorno, nel 2006 su Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio e sul Bacino Senese.

Sono in corso interventi infrastrutturali per il completamento del sistema tranviario metropolitano dell'area fiorentina e il potenziamento del sistema tranviario e ferroviario della città di Prato.

La **Regione Valle d'Aosta** ha stipulato un APQ interregionale per l'adeguamento e il miglioramento del sistema di trasporto ferroviario Aosta-Torino, finalizzato a migliorare l'accessibilità della regione tramite la realizzazione del collegamento diretto della linea Chivasso – Aosta con la linea Torino – Milano.

La **Regione Umbria** in attuazione del Disegno strategico Territoriale (DST) ha in corso il potenziamento di tre linee ferroviarie: Orte-Falconara; Foligno-Terontola; Ferrovia Centrale Umbra, attraverso la sottoscrizione di due APQ. Tali interventi garantiscono il collegamento delle aree urbane con le infrastrutture di più rilevante interesse economico regionale, ivi inclusa quella aeroportuale.

La **Regione Piemonte** ha confermato, in sintonia col Governo nazionale, che la linea ferroviaria Torino – Lione rappresenta un intervento strategico nel corridoio europeo n. 5. Sono considerate prioritarie le tratte "Nuova linea Torino – Bussoleno" e "Tratta Bruzolo/Confine di Stato (sezione internazionale)". Inoltre è stata assunta l'importanza della realizzazione della connessione plurimodale di corso Marche in Torino, per garantire la valorizzazione del ruolo di Orbassano quale piattaforma intermodale per il trasporto merci e quale elemento integrante del progetto AC-AV Torino - Lione. Infine, in considerazione dell'"Accordo di Pracatinat" che ha concluso la prima fase dell'Osservatorio Virano e che prevede l'attuazione di una serie di misure per una politica di trasporto sostenibile, tra le quali l'avvio del Sistema Ferroviario Metropolitan (SFM), proseguirà l'impegno alla realizzazione degli interventi infrastrutturali integrativi comprendenti anche il materiale rotabile.

Poli aeroportuali

La **Regione Emilia Romagna** ha dato recentemente avvio alla stipula dell'Accordo territoriale per la definizione condivisa delle linee di sviluppo del polo funzionale dell'aeroporto di Bologna.

La **Regione Lombardia**, con un ruolo attivo e strumenti coerenti con le nuove competenze concorrenti in materia di porti ed aeroporti civili, sta intervenendo al fine di contrastare il depotenziamento del sistema aeroportuale lombardo ed, in particolare, di Malpensa. Sono previste azioni di accompagnamento per confermarne il ruolo di hub (tra queste particolare rilievo assumono le iniziative di potenziamento dell'accessibilità infrastrutturale ferroviario e stradale) nonché per disegnare uno scenario di sviluppo complessivo degli scali lombardi. In tal senso, la regione si è dotata di strumenti legislativi e normativi utili in materia di trasporto aereo, coordinamento aeroportuale e concessioni di gestione aeroportuali.

Con il potenziamento del collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria la **Regione Marche** prevede la realizzazione di una fermata attrezzata e di percorsi pedonali adeguati. E' prevista altresì la realizzazione di parcheggi e di collegamenti diretti al miglioramento dell'accessibilità dell'Aeroporto marchigiano con la relativa area air- cargo.

Per quanto concerne la rete di accessibilità ai nodi, la **Regione Piemonte** necessita di interventi per completare un reticolo di collegamenti lungo le direttrici che legano il sistema produttivo ai flussi di trasporto valorizzando il sistema aeroportuale piemontese incentrato su Torino Caselle, Cuneo Levaldigi e Biella Cerrione.

Viabilità

La **Regione Emilia Romagna** prevede interventi di riqualificazione della viabilità del sistema Pedemontano, il Quadrante nord di Bologna e San Vitale. Con il Programma autostrade regionali si creerà la prima autostrada regionale (Cispadana tra Ferrara e Reggilio, elemento di rilievo per la connessione Nord-Sud (A22 - A13) del Paese.

La **Regione Lombardia** si è dotata di due strumenti: la società mista CAL S.p.A. (Concessioni Autostradali Lombarde) con l'ANAS e l'Accordo di Programma alla realizzazione delle infrastrutture strategiche quali Pedemontana, Bre.Be.Mi. e T.E.M. Il disegno infrastrutturale strategico regionale sarà sviluppato anche tramite l'attuazione delle autostrade regionali Cremona-Mantova e Broni-Mortara, da connettersi funzionalmente con la rete autostradale delle regioni confinanti, e l'analisi progettuale e lo sviluppo delle ulteriori direttrici Varese-Como-Lecco e Milano-Cremona nonché attraverso il miglioramento dell'accessibilità all'aeroporto intercontinentale di Malpensa già avviata con la realizzazione della connessione A4 (Boffalora)-Malpensa.

Il Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria della **Regione Veneto** è lo strumento di programmazione regionale previsto dalla L.R. n. 11/2001 per l'adeguamento della rete viaria trasferita dallo Stato, ed è perseguito secondo le seguenti priorità: il raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale; l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione; la riduzione dell'inquinamento atmosferico con particolare riguardo ai centri urbani; l'attuazione di sistemi di monitoraggio e informativo del traffico.

Le azioni previste dalla **Regione Molise** sul sistema viario prevedono interventi per migliorare la qualità del reticolo viario di

1° livello (dorsali, fondovalli, transcollinari, ecc.), per ridurre, da qualsiasi punto della Regione (e in particolare dalle aree interne) le distanze dal sistema viario principale che possiede adeguati livelli di sicurezza, velocità commerciale elevata, raccordo con sistemi urbani, aree industriali, poli turistici.

Regione Piemonte, per le iniziative di interesse nazionale e regionale in materia di viabilità soggetta a concessione, intende valorizzare il "federalismo infrastrutturale" per la realizzazione di alcune opere autostradali ritenute essenziali per il territorio (in particolare la Pedemontana piemontese ed il completamento del sistema autostradale metropolitano). A tal fine è stata costituita la società mista CAP S.p.A. (Concessioni Autostradali Piemontesi) tra l'ANAS e la Regione Piemonte allo scopo di accelerare tali interventi.

Obiettivo prioritario della **Regione Siciliana** è garantire maggiore accessibilità alle Aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, accelerando la realizzazione di parcheggi di interscambio, metropolitane urbane, linee ferroviarie; il recupero delle aree fronte a mare nei centri urbani di Catania e Messina; fluidificazione del traffico nelle circonvallazioni e miglioramento dell'accesso ai nodi.

La **Regione Valle d'Aosta** ha stipulato un APQ per il miglioramento dell'accessibilità al sistema aeroportuale, finalizzato al prolungamento della pista di volo, all'acquisizione e l'installazione degli apparati di radioassistenza, che permetteranno l'effettuazione di voli notturni ed in condizioni meteorologiche avverse, alla realizzazione del nuovo terminal, e relativi servizi.

Il Disegno strategico Territoriale (DST) della **Regione Umbria** prevede di intervenire sulle infrastrutture lineari e puntuali, di supporto al sistema della mobilità in grado di collegare la rete di città dell'Umbria al sistema paese ed ai grandi corridoi Europei. Tra i progetti dell'APQ "Viabilità" si citano il Quadrilatero Marche e Umbria, la E45 e la trasversale Terni-Rieti; con il POR FESR si realizzerà il collegamento viario con l'aeroporto regionale di Perugia, mentre con i fondi FAS si interverrà sul potenziamento dell'infrastruttura aeroportuale.

Vie Navigabili

La **Regione Lombardia** intende valorizzare e potenziare il proprio patrimonio lacuale e fluviale, in quanto elemento di mobilità sostenibile, agendo attraverso sia servizi di linea, sia il ripristino delle linee navigabili (ad es. tratta Locarno – Milano, in naturale continuità con i Navigli Lombardi), in un'ottica di offerta trimodale idrovia/ferrovia/strada, l'interconnessione dei porti di Cremona e Mantova.

Logistica

Al trasporto delle merci e soprattutto alla sua logistica è affidato un ruolo importante nell'incidere sullo sviluppo e sugli assetti territoriali del Paese. Una logistica, sinteticamente definita 'glocal', cioè declinata in due dimensioni: interna e 'di cattura'. Alla logistica interna è affidato il compito di miglioramento dei fattori produttivi, a quell'esterna (cioè di cattura di merci e di rotte commerciali) lo sviluppo di attività a valore aggiunto. Le due dimensioni, globale e locale, sono naturalmente correlate, in quanto proprio dal miglioramento dei fattori produttivi interni può trarre maggiore opportunità, oltre ad una maggiore competitività del sistema, l'offerta di servizi logistici innovativi e quindi in grado di catturare valore aggiunto.

Di estremo rilievo per il Paese sono il completamento del Corridoio europeo 1, Berlino-Palermo, del Corridoio 5, Lisbona-Kiev, del Corridoio 8, Varna-Bari, e del Corridoio 24, Genova-Rotterdam. Il grande asse ferroviario ed autostradale del Corridoio 5 che l'Unione europea si impegna a realizzare entro il 2015, si sviluppa lungo una direttrice principale Ovest-Est. Il Corridoio 8 si sviluppa lungo una direttrice ovest-est nell'area dell'Europa sud-orientale ponendo in collegamento i flussi di trasporto del Mar Adriatico e del Mar Ionio con quelli che interessano il Mar Nero.

Il corridoio 5 in modo particolare assume un ruolo strategico per l'Italia, poiché oltre a presentarsi come asse infrastrutturale, interessa aree vastissime sostenute a sud dagli hub portuali del sistema tirrenico e del sistema adriatico e a nord dagli assi stradali e ferroviari dei valichi più importanti quali il Sempione, il Gottardo e il Brennero, che consentono al corridoio di interagire con l'Europa centrale, con le realtà produttive dell'Europa centro-settentrionale.

TEN-T
<p>I progetti certamente più significativi per il sistema territoriale sono rappresentati per la Provincia Autonoma di Bolzano dallo sviluppo dell'Asse TEN Berlino-Palermo ed in particolare dal <i>Tunnel di base del Brennero</i> che rappresenta il cuore della linea ferroviaria tra Monaco e Verona, dai Corridoi 5 (che comprende la Torino-Lione) e 24 (che comprende la Genova- Novara attraverso il Terzo valico) per la Regione Piemonte e dalla organizzazione di infrastrutture trasportistiche integrate per la Regione Siciliana, ovvero sistemi logistici funzionali quali quelli portuali, che fungano da volano nei corridoi plurimodali (Berlino-Palermo) e per i traffici marittimi (Autostrade del Mare).</p>
POLI LOGISTICI E INTERMODALITA'
<p>La Regione Marche mira a potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto. Si prevedono interventi volti ad assicurare un servizio di carico e scarico efficiente ed economico nel porto di Ancona, al fine di potenziare il trasporto combinato delle merci. La Regione ha in programma l'attivazione dell'Interporto di Jesi, in quanto nodo centrale dei flussi della dorsale orientale della penisola, e ha già concesso, per il tramite di un atto amministrativo regionale, il contributo a tal fine.</p> <p>La Regione Lombardia ha previsto una linea d'intervento dedicata al potenziamento della capacità di interscambio nell'ambito del POR FESR 2007-2013. E' stato attivato il terminal intermodale di Segrate, raddoppiata la capacità operativa del terminal, quello di Busto Arsizio/Gallarate, e saranno messi in esercizio nel 2009 i nuovi impianti di Mortara e di Busto Arsizio/Sacconago.</p> <p>La Regione Piemonte che insieme alla Regione Liguria, le Province e i Porti di Genova, Savona e La Spezia, fa parte della "porta logistica del Sud-Europa", via preferenziale per i flussi di merci del Mediterraneo, si è recentemente dotata della Legge Regionale n°8/2008, "Norme ed indirizzi per l'integrazione dei sistemi di trasporto e per lo sviluppo della logistica regionale". In tal senso è previsto il potenziamento della piattaforma logistica di Alessandria (intesa come retroporto di Genova), l'interporto C.I.M. di Novara (posto all'incrocio dei corridoi 5 e 24), l'interporto S.I.TO di Orbassano (connesso alla linea ferroviaria per la Francia ed al servizio dell'area metropolitana torinese) e la piattaforma logistica del Cuneese (retroporto di Savona – Vado).</p> <p>E' centrale per la Regione Toscana sviluppare la piattaforma logistica costiera promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, le autostrade del mare e le vie navigabili interne. Il progetto regionale di sviluppo della piattaforma logistica costiera rientra, inoltre, tra gli obiettivi di <i>governance</i> fissati con specifico protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Provincia di Livorno nell'ambito della definizione del Patto per lo Sviluppo locale. Nel nuovo quadro infrastrutturale risultante dalla realizzazione dell'alta velocità/alta capacità tra Firenze e Bologna occorre sviluppare il sistema logistico regionale conferendo alla Toscana un ruolo privilegiato di piattaforma commerciale per gli scambi tra oriente e occidente.</p> <p>Il Disegno strategico Territoriale (DST) della Regione Umbria (DGR. 1615 del 26/09/2006) rappresenta il quadro di riferimento programmatico in materia di infrastrutture per il trasporto merci e logistica. Con l'Accordo di programma quadro "Aree industriali" è in corso la realizzazione di tre piattaforme logistiche nelle aree di Città di Castello, Terni e Foligno.</p>

MOBILITY MANAGEMENT
<p>In Regione Emilia Romagna sono prioritari gli interventi in attuazione degli accordi quadro di programma sul trasporto pubblico locale, per l'introduzione di sistemi di controllo e fluidificazione del traffico, e le iniziative per migliorare l'efficienza</p>

energetica e ridurre le emissioni inquinanti dei mezzi. E' stato avviato un nuovo sistema tariffario integrato treno-bus sui trasporti regionali.

L'utilizzo delle tecnologie ITS sarà inoltre al centro di azioni coordinate e integrate a livello regionale, in attuazione del Piano regionale per lo sviluppo della Mobilità intelligente in **Lombardia** (Infomobilità) approvato nel 2007.

Sono state, inoltre, sperimentate iniziative di trasporto innovativo e sostenibile in alcuni capoluoghi di provincia (Milano, Como, Cremona, Mantova) e promossi interventi volti a favorire la mobilità ciclistica (potenziamento della rete di piste ciclabili in ambito sia urbano che extraurbano). Nel settore dei trasporti, in sinergia con le politiche per il miglioramento della qualità dell'aria, si promuoverà la diffusione di veicoli a basse emissioni e dei combustibili a minore impatto. Si darà inoltre attuazione al piano di sviluppo del vettore idrogeno.

Con riferimento invece all'obiettivo di migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale diretto a favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato mediante sia il potenziamento dell'interscambio, sia il miglioramento dell'accessibilità agli ambiti produttivi ed alle principali conurbazioni in un'ottica di sostenibilità ambientale si prevede, secondo quanto previsto dal Piano Regionale dei Trasporti e dal Programma Triennale dei Servizi della **Regione Marche**, il completamento dei nodi di scambio ferro-gomma e gomma-gomma, il completamento del sistema dei parcheggi di interscambio e la realizzazione di nuove fermate ferroviarie individuate come servizio di tipo metropolitano, in determinate aree a forte conurbazione e negli insediamenti industriali limitrofi. Sono inoltre anche previsti interventi relativi a scale mobili, opere di infrastrutturazione leggere per tram, corsie preferenziali ed altre infrastrutture leggere relative alla mobilità sostenibile. Contestualmente verranno realizzate specifiche campagne di informazioni sull'impatto ambientale dei trasporti.

Infine quanto agli interventi diretti a promuovere la rete TPL si prevede l'implementazione di innovazioni tecnologiche tali da consentire una razionalizzazione ed un monitoraggio costante del sistema complessivo della mobilità. Sono in particolare previsti interventi relativi all'allestimento di sistemi informativi per l'utenza e dei relativi dispositivi di controllo e di localizzazione, nonché l'installazione di paline intelligenti e pannelli dinamici informativi in corrispondenza delle fermate strategiche del sistema di trasporto.

La **Provincia Autonoma di Bolzano** è impegnata alla definizione e implementazione di nuove modalità di tariffazione, pagamento e informazione, al Pendolarismo e al mobility management. Gli interventi di mobility management necessitano di attente e puntuali attività di studio e pianificazione per poter essere adeguatamente implementate (ad esempio il rilevamento delle abitudini di spostamento dei lavoratori, la costruzione di scenari di mobilità). Le azioni da intraprendere riguarderanno l'introduzione di modalità di spostamento basate sul concetto della mobilità sostenibile, incoraggiando le buone pratiche e i progetti esportabili, quali ad esempio iniziative di *car-sharing*, *car pooling*, l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti urbani. L'obiettivo della **Regione Piemonte** consiste nel massimizzare le potenzialità del trasporto pubblico attraverso interventi infrastrutturali di completamento in ambito urbano, al fine di risolvere le congestioni causate dall'eccessivo traffico (completamento del Passante Ferroviario e della linea 1 della metropolitana).

Inoltre, le azioni prioritarie, volte al miglioramento del trasporto pubblico locale e della sua competitività, su cui è orientato l'interesse della Regione sono:

- ❖ monitorare e governare la mobilità (attraverso il Centro regionale di Infomobilità);
- ❖ promuovere le modalità sostenibili: trasporto collettivo e mobilità non motorizzata;
- ❖ riorganizzare la mobilità urbana: road-pricing, misure di limitazione del traffico veicolare e progetti per la sicurezza stradale, mobility manager;
- ❖ promuovere il rinnovo del parco veicoli secondo criteri di introduzione di innovazione energetica (metano e idrogeno).

La **Regione Valle d'Aosta** ha stipulato un Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e società dell'informazione che prevede la realizzazione di una rete unitaria per la pubblica amministrazione regionale (RUPAR), con l'obiettivo di ridurre il fenomeno del digital divide nelle zone a rischio di spopolamento, incrementando la disponibilità di banda per gli enti connessi alla RUPAR; la realizzazione di uno sportello unico degli enti locali, quale strumento operativo attraverso il quale la Regione intende promuovere il miglioramento della qualità dei servizi offerti alle imprese; il miglioramento delle condizioni logistiche del Nord-Ovest, ampliando la dotazione di servizi per l'infomobilità.

Il POR FESR 2007-2013 della **Regione Umbria** nell'ambito dell'Asse prioritario "Accessibilità e aree urbane" prevede l'obiettivo operativo di promuovere la mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di progetti di trasporto pubblico locale

puliti e sostenibili nelle principali aree urbane, intendendo favorire l'adozione di sistemi pubblici di trasporto ecocompatibili in grado di incidere sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e dei consumi energetici. Nel Comune di Perugia è già stato realizzato un sistema di mobilità sostenibile (trasporto elettrico a fune denominato "Minimetrò") innovativo nel contesto europeo.

MATERIALE ROTABILE

Un'azione condivisa tra le Regioni prevede il potenziamento del trasporto pubblico nelle aree metropolitane e nei collegamenti interregionali attraverso l'acquisto di materiale rotabile per trasporto pubblico su ferro e interventi di completamento infrastrutturale

Il Trasporto Pubblico Locale vive una fase di criticità; occorre prestare la massima attenzione alle seguenti situazioni:

- ❖ l'emergenza in cui si trova il sistema del trasporto ferroviario regionale, anche in ragione della vetustà del materiale rotabile a disposizione delle aziende che svolgono il servizio;
- ❖ l'esigenza di programmare nel corso degli anni uno sforzo finanziario e operativo straordinario mirato all'acquisto di nuovi treni, attivando risorse di cofinanziamento in grado di incrementare e potenziare le risorse destinate dallo Stato a questo obiettivo;
- ❖ l'esistenza di una molteplicità di collegamenti ferroviari interregionali, ciascuno dei quali affidato per competenza alla gestione di una delle Regioni, ma tutte interessanti i pendolari di più Regioni e con l'evidente opportunità di coordinare le azioni al fine di ottimizzare la gestione delle politiche in materia di trasporto ferroviario anche sul fronte degli investimenti nel materiale rotabile.

Nell'ambito delle iniziative in corso con il Governo nazionale si tratta di individuare forme di integrazione per l'acquisto di materiale rotabile per trasporto pubblico su ferro (anche con tipologie differenti a seconda dell'utilizzo: tipo classico per rete ferroviaria/tramviaria principale e/o tipo leggero per rete ferroviaria a scarso traffico).

Si ritiene quindi che potrà essere efficace predisporre tramite i rispettivi strumenti di programmazione finanziaria iniziative concordate tra le regioni articolando l'utilizzo delle risorse FAS sulla base di una programmazione comune per acquistare il materiale rotabile più appropriato alle esigenze dell'utenza ed arrivare a procedure d'appalto unificate, per realizzare economie di scala e ottimizzare l'impiego delle risorse.

OCCUPAZIONE

La Decisione del Consiglio del 15 luglio 2008 sugli Orientamenti per le politiche degli Stati Membri in favore dell'Occupazione, nel confermare la necessità di promuovere con decisione la piena occupazione, le politiche volte al miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro e il rafforzamento della coesione economica sociale e territoriale, individua come cruciale il sostegno alle relazioni positive nel campo dell'economia, del lavoro e delle politiche sociali.

L'Italia ha ancora diverse difficoltà nel raggiungere alcuni degli obiettivi quantificati nel quadro dei parametri fissati dalla Strategia europea per l'occupazione e permangono profonde differenze territoriali, sia in termini di erogazione di servizi di istruzione e formazione, sia in termini di innovazione e competitività delle imprese e di tassi di occupazione e di attività, in particolare per specifici target. Tali elementi, tuttavia, vanno considerati nella più ampia realtà del divario strutturale che ancora caratterizza il Paese. Particolare attenzione, pertanto, nel quadro delle competenze attribuite, è posta dalle Regioni e dalle Province autonome alla differenziazione ed al contestuale coordinamento fra le politiche, quale elemento cardine per lo sviluppo e per la crescita, nella consapevolezza che gli interventi in favore delle risorse umane e per le competenze non possano essere considerati in modo indipendente dalle altre politiche di investimento.

Coniugare efficacia, competitività ed equità è senz'altro difficile, tuttavia necessario; non vi sono infatti alternative se si intende promuovere in modo armonico lo sviluppo territoriale e perseguire in modo risoluto una strategia volta al raggiungimento degli obiettivi concordati.

Occorre sottolineare come il progressivo recepimento del modello di azione proposto dalla Strategia di Lisbona abbia da un lato agevolato i progressi e i primi successi - peraltro evidenziati dalla Commissione europea nella valutazione del Rapporto 2007 - e dall'altro lato spinto le Regioni, in stretta cooperazione con le Amministrazioni centrali, a incentrare la programmazione operativa del FSE per il periodo 2007-2013 sulle esigenze territoriali, in un quadro di costante coerenza con gli Orientamenti comunitari. In particolare, le risorse del FSE attribuite all'Italia e alle Regioni sono ancora consistenti: per il settennio 2007-2013 i PO mobileranno oltre 13 miliardi di euro, fra quota comunitaria e nazionale/regionale. Circa il 96% di tali risorse, sia nei territori Convergenza, sia in Competitività, è finalizzato alle dimensioni prioritarie di intervento della Strategia di Lisbona.

Per quanto attiene alla componente regionale, va poi evidenziata la scelta di focalizzare la programmazione FSE sugli obiettivi della SEO, nonché, in una logica di misurabilità dei risultati, la previsione su obiettivi di particolare valenza strategica di indicatori quantificati con baseline e target a fine periodo, finalizzati ad un presidio più attento dell'evoluzione degli interventi e una più efficace attuazione delle politiche.

A.1. Migliorare la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro, promuovere la formazione continua

Le Regioni proseguiranno, nel prossimo triennio, nella strategia tesa sia al miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione nel suo complesso, sia alla costruzione di un sistema integrato

dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro ai fini dello sviluppo dell'occupabilità e allo scopo di riequilibrare il rapporto fra domanda e offerta di competenze.

A tal fine, in una logica di complementarità con le iniziative sostenute dai Programmi nazionali, sono in corso di attuazione molteplici interventi volti per un verso alla costruzione del **sistema per il riconoscimento, la certificabilità e trasferibilità/spendibilità delle competenze**, e per l'altro ad innalzare la qualità dei servizi erogati ed i livelli di qualificazione professionale durante l'intero arco della vita, per raggiungere livelli omogenei fra le Regioni e sui territori, in tempi relativamente brevi.

A partire dal settembre 2006 è attivo un **Tavolo Tecnico** incaricato di elaborare il sistema nazionale degli standard (professionali, formativi e delle competenze). Al Tavolo partecipano con ruolo paritario tutti i soggetti istituzionali e delle parti sociali implicati: Ministero del Lavoro, dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, Regioni e Province Autonome, Parti Sociali. Il Tavolo ha iniziato ad elaborare un primo impianto di standard minimi professionali nazionali, che costituisce riferimento unitario per i diversi sistemi territoriali per la progettazione dell'offerta formativa, per la certificazione delle competenze, in coerenza con il quadro europeo delle qualifiche, per le azioni e per i servizi di orientamento e di incrocio domanda-offerta di lavoro. L'obiettivo è la definizione entro il giugno 2010 di un **quadro nazionale delle qualificazioni**, in coerenza con quello europeo; la trasposizione operativa degli standard nelle diverse realtà regionali dovrebbe avvenire nei 12 mesi successivi.

Al tema degli standard e del quadro nazionale delle qualificazioni è dato ampio spazio anche nella programmazione FSE 2007-2013, sia nell'ambito di iniziative dirette alla qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione, sia nell'ambito di iniziative di carattere transnazionale, prevedendo la creazione di reti per lo scambio di esperienze, il confronto dei modelli di governance dei sistemi e di garanzia della qualità dei processi, la sperimentazione di strumenti e dispositivi per la trasparenza nonché la leggibilità delle competenze acquisite nei percorsi di formazione professionale.

In particolare, in tutti i PO FSE è inoltre previsto un indicatore diretto a monitorare il numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze.

Sempre nel più ampio disegno del riconoscimento delle competenze acquisite, anche in contesti formali e non formali, e della loro spendibilità è stato definito in sede nazionale (con Decreto Interministeriale del 10 ottobre 2005) il **Libretto Formativo del cittadino**. Nel corso del biennio 2006-2007 le Regioni, cui compete il rilascio del Libretto, sono state impegnate nel processo di sperimentazione, al termine del quale potranno avviare la diffusione e la messa a regime del Libretto per tutti i cittadini che lo richiederanno.

Sono stati inoltre definiti a livello nazionale e approvati in Conferenza Stato- Regioni lo scorso 20 marzo i nuovi **standard minimi in materia di accreditamento** delle strutture formative per la qualità dei servizi. Le Regioni, attraverso i Programmi operativi Fse 2007-2013, sosterranno il perfezionamento del sistema, in coerenza con quanto concordato a livello nazionale secondo una tempistica precisa, oggetto di accordo con i servizi della Commissione europea.

Per quanto riguarda il sistema di istruzione e formazione - nel contesto dell'assetto costituzionale italiano che prevede in tema di istruzione la competenza concorrente Stato e Regioni ed in materia di istruzione e formazione professionale la competenza esclusiva regionale -, notevole è l'impegno su

due versanti del rafforzamento del sistema complessivo per elevarne la qualità e degli interventi sulle persone in un'ottica di **prevenzione e di recupero della dispersione scolastica e di promozione del successo formativo**.

Dal punto di vista delle **risorse finanziarie**, complessivamente, per il periodo 2007-2013 allo scopo di elaborare e attuare riforme dei sistemi di istruzione e di formazione per sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e formazione più pertinenti al mercato del lavoro, sono programmati quasi 964 Meuro del Fondo Sociale Europeo e del relativo cofinanziamento, pari a oltre il 7% dell'investimento totale dei PO delle Regioni e PA. A questi si aggiungono oltre 1.368 Meuro volti a realizzare misure per l'aumento della partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente anche attraverso la riduzione dell'abbandono scolastico, il contrasto alla segregazione di genere su specifiche aree tematiche, l'aumento dell'accesso alla istruzione e formazione iniziale, migliorandone la qualità.

Il miglioramento e la valorizzazione del sistema istruzione e formazione, garantendo pari standard minimi di qualità del servizio educativo in tutto il territorio nazionale, è una priorità da perseguire soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, anche alla luce degli elementi di disagio socio culturale che caratterizzano alcune di queste.

Per il miglioramento dell'offerta e dei servizi, allo scopo di far convergere i livelli qualitativi dei sistemi di queste Regioni verso gli standard previsti a livello europeo, sono stati definiti nel QSN obiettivi per il miglioramento dell'istruzione, cui sono stati associati indicatori di risultato quantificati attraverso target vincolanti che dovranno essere raggiunti entro il 2010. Il conseguimento dei target comporta l'assegnazione di risorse premiali, a valere su stanziamenti del Fondo per le aree sottoutilizzate per cui le Regioni sono impegnate, con il Ministero dell'Istruzione, nella predisposizione di Piani di azione che perseguono tali obiettivi e evidenziando risorse, piste di lavoro, destinatari e strumenti di intervento.

Al raggiungimento di questi obiettivi concorre il FSE attraverso gli interventi dell'asse *capitale umano* dei POR, che mira proprio alla qualificazione del sistema di istruzione e formazione per elevare il livello di competenze della popolazione e ridurre, soprattutto nelle aree dell'obiettivo Convergenza il fenomeno della dispersione scolastica. Le Regioni e PA hanno chiara consapevolezza dell'urgenza di contrastare tale fenomeno la cui diffusione non caratterizza solo alcune aree del Paese: l'Italia negli ultimi 12 anni (1996-2007) ha compiuto notevoli progressi, passando dal 31.7% al 19.3% di dispersi; tuttavia è necessario recuperare un gap notevole in pochi anni considerando che la media UE 27 (anno 2007) è del 14.8%

La priorità in questione è stata declinata in maniera diversa nelle due aree Convergenza e Competitività alla luce delle differenti possibilità di intervento offerte dal Regolamento FSE. Nelle Regioni Competitività le iniziative sono concentrate prevalentemente su target più esposti al rischio di dispersione, quali per esempio gli immigrati. Nelle Regioni Convergenza è previsto un obiettivo specifico dedicato e sono programmate iniziative complementari a quelle nazionali attuate attraverso specifici PO. Si punta così a migliorare la qualità del sistema scolastico intervenendo sia sui docenti, al fine di elevarne le competenze, sia sugli studenti attraverso azioni formative per il conseguimento da parte dei giovani di un diploma o di una qualifica di istruzione e formazione professionale. Sono altresì

programmati interventi mirati in favore di giovani usciti precocemente dal sistema educativo, tarati sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo specifico target.

Sempre nel quadro della qualificazione dell'offerta del sistema educativo di istruzione e formazione si inscrivono alcune importanti previsioni di livello nazionale quali:

a) l'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni di età. Previsto dall'art. 1, comma 622 L.296/2006, modificato dalla legge 133 del 16 agosto 2008, l'obbligo di istruzione è "finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età." e definito nei termini di acquisizione dei saperi e delle competenze, articolati in conoscenze e abilità, che, ai sensi del Regolamento contenuto nel decreto 139 del MPI del 22 agosto 2007 "assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio".

Il già citato Regolamento, contiene l'individuazione dei saperi e delle competenze di base equivalenti in ogni percorso nel quale si articola il II ciclo, il Decreto MPI del 29/11/2007 che definisce i criteri per la prima attuazione anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale, in particolare quelli relativi alle strutture formative. Contestualmente sono state predisposte Linee guida dal MPI per il sistema di istruzione; la Conferenza delle Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008 ha approvato analoghe Linee Guida per il sistema di istruzione e formazione professionale. Esse contengono "le indicazioni sui criteri generali per la certificazione dei saperi e delle competenze ai fini dei passaggi a percorsi di diverso ordine, indirizzo e tipologia, per il riconoscimento dei crediti formativi, per facilitare la permanenza nei percorsi di istruzione e formazione professionale, per l'orientamento dei giovani e delle famiglie, la formazione dei docenti, il sostegno, il monitoraggio, la valutazione e la certificazione dei percorsi, in relazione all'attuazione sperimentale delle indicazioni sui saperi e le competenze".

b) la piena attuazione del D.lgs. 226/2005 relativo al 2° ciclo del sistema di istruzione, articolato in percorsi di durata triennale che si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale e percorsi di durata quadriennale che si concludono con il conseguimento di un titolo di diploma professionale, e in particolare del capo III, ovvero dei Livelli Essenziali delle Prestazioni del sistema di Istruzione e Formazione professionale, tenuto conto delle previsioni contenute nella L. 40 del 2007.

A giugno 2008, con l'obiettivo di consentire l'avvio dei primi anni dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale nel settembre 2009, un Gruppo tecnico composto da Regioni, MIUR e MLSPS ha avviato i lavori per definire, entro l'anno 2008, il Repertorio nazionale delle figure professionali e dei relativi Standard Formativi Minimi.

Con l'attuazione del capo III del D.Lgs n. 226/05, alla luce delle modifiche introdotte con la legge 133/2008 art. 64, comma 4bis, trovano riconoscimento e vengono portati a sistema i **percorsi sperimentali triennali** attivati con l'Accordo quadro 23 giugno 2003 tra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Regioni e P.A. nell'ambito dell'Istruzione e formazione professionale. Tali percorsi rappresentano ad oggi l'offerta formativa di maggior consistenza rivolta ai ragazzi dai 14 ai 18 anni realizzata dalle Regioni, che ha sinora coinvolto oltre 130.000 giovani e che ha usufruito, oltre al FSE e a risorse stanziare sui singoli bilanci regionali, di un finanziamento statale,

in capo al Ministero del Lavoro, previsto dalla legge 144/1999: circa 200 milioni di euro l'anno, cui si sono aggiunti circa 40 milioni di euro nel 2007 e nel 2008 stanziati ad hoc dal MPI. La questione della previsione da parte dello Stato di risorse adeguate al finanziamento del sistema di istruzione e formazione professionale, tenuto anche conto che è a tutti gli effetti coinvolto nella realizzazione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, è ritenuta dalle Regioni prioritaria.

Sul versante della scuola secondaria superiore, tenuto conto di quanto previsto dal D.lgs. 226/2005 e dalla L. 40/2007, è in corso la riorganizzazione dell'istruzione tecnica e professionale di Stato.

c) l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/05, in materia di alternanza scuola lavoro, quale "opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei giovani" e quale "modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo", sia nel sistema dell'istruzione sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, "per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro".

d) la riorganizzazione del sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) La sperimentazione sistema integrato di istruzione e formazione tecnica superiore, previsto dalla legge 144/1999, ha promosso con l'Accordo del 2004 la progressiva nascita sui territori di Poli formativi, che nel 2007 ammontavano complessivamente a 123, di cui 13 in via di costituzione.

Con la legge finanziaria 296/2006 è stata avviata un'ulteriore riorganizzazione, nell'intento di potenziare l'alta formazione professionale e valorizzare la filiera tecnico scientifica. Successivamente, la L. 40/2007 all'art. 13, comma 2, sempre nell'intento di promuovere in modo stabile ed organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e sostenere la crescita sociale ed economica del paese, ha previsto da un lato la possibilità per il sistema dell'Istruzione di sviluppare la propria offerta anche a livello terziario non accademico, attraverso la costituzione degli Istituti tecnici superiori (I.T.S.), dall'altro la possibilità di costituire a livello territoriale, integrando l'offerta di istruzione con quella di istruzione e formazione professionale, "poli tecnico-professionali" tra gli istituti tecnici e gli istituti professionali, le strutture della formazione professionale accreditate e gli istituti tecnici superiori. Un primo provvedimento attuativo di tale processo di riorganizzazione del sistema è stato il DPCM del 25/01/2008, contenente le "linee guida per l'attuazione della riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori".

Per quanto concerne, da ultimo, lo **sviluppo dell'occupabilità** le azioni sviluppate specificamente in favore dell'occupazione giovanile sono rappresentate in ampia misura da iniziative di formazione professionale realizzate dalle Regioni attraverso l'**apprendistato**, e la **formazione personalizzata erogata con i voucher**. Relativamente al primo istituto, 14 Regioni e PA hanno approvato Leggi di disciplina dell'apprendistato professionalizzante, mentre le altre hanno comunque normato attraverso l'adozione di Delibere di Giunta Regionale o Decreti degli assessori competenti. Il Ministero del Lavoro in collaborazione con le Regioni, all'interno del PON FSE Azioni di Sistema 2000-2006 ha avviato un percorso di sperimentazione per l'**apprendistato in alta formazione**, Vi hanno partecipato 10 Regioni.

Ad oggi il quadro complessivo dell'offerta formativa realizzata nell'ambito della sperimentazione risulta composto di

- 65 percorsi per l'acquisizione di titoli di Master universitari;
- 7 percorsi per l'acquisizione di certificazioni IFTS;
- 2 percorsi di alta formazione post-diploma;
- 2 corsi di laurea, finanziati per diverse annualità
- circa 30 inserimenti individuali in percorsi finalizzati all'acquisizione di titoli IFTS, di laurea (acquisizione di 60 crediti), di master universitari

Anche per il futuro periodo di programmazione le Regioni intendono proseguire nel percorso di implementazione di tale istituto, in quanto rappresenta uno dei principali strumenti di accesso dei giovani al mercato del lavoro. Più precisamente nei PO FSE 2007-2013, nell'ambito della priorità Adattabilità, in modo trasversale si prevedono iniziative dirette in particolare all'innalzamento della qualità della formazione impartita.

L'utilizzo sistematico della **formazione continua**, in una logica di apprendimento lungo l'intero ciclo della vita, rappresenta un altro obiettivo strategico che le Regioni intendono perseguire per aggiornare le competenze dei lavoratori e far sì che esse siano rispondenti ai fabbisogni professionali richiesti dallo sviluppo della società della conoscenza. E' in tal senso in atto una decisa azione volta all'integrazione di diversi strumenti (Leggi nazionali, Fondi Interprofessionali, FSE), con priorità alle categorie più esposte ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro e ai lavoratori che accedono con maggiore difficoltà agli interventi di aggiornamento, qualificazione, riqualificazione.

L'investimento regionale nell'ambito dei PO-FSE è di oltre 2.1 MLD euro, che, se considerati annualmente, costituiscono una fonte finanziaria pressoché equivalente alla dotazione dei Fondi paritetici interprofessionali. Va sottolineato che circa un terzo di queste risorse è destinato all'adozione di modalità organizzative volte all'aumento della produttività e della qualità del lavoro, alle politiche di anticipazione dei cambiamenti e alla realizzazione di servizi specifici per fronteggiare le ristrutturazioni. Per quanto concerne l'**educazione all'imprenditorialità e la formazione imprenditoriale**, nell'ambito della Programmazione del FSE una particolare attenzione è stata dedicata alla promozione del lavoro autonomo e alla creazione di impresa puntando sia su specifici target quali la popolazione giovanile, le donne e la popolazione immigrata, sia verso settori strategici per le economie regionali.

Tale obiettivo, a cui peraltro è associato nei POR un indicatore specifico diretto a misurare, il tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all'avvio di imprese, viene perseguito sia attraverso iniziative formative sia prevedendo incentivi economici e supporto consulenziale per l'avvio di nuove imprese innovative.

Sempre nell'ambito delle iniziative di **formazione continua**, una particolare filiera di interventi è poi destinata alle PMI in favore delle quali sono previsti percorsi formativi, variamente diretti ai titolari e ai manager, miranti ad accrescere e specializzare i loro saperi e le loro competenze soprattutto in vista di introdurre all'interno dell'azienda innovazioni di processo e di prodotto.

A.II Lotta al lavoro sommerso

La lotta al lavoro irregolare e la promozione di strumenti e di dispositivi a garanzia della trasparenza, della tutela e della qualità dell'occupazione rappresentano una delle priorità strategiche verso cui si orienta l'azione di *policy* delle amministrazioni territoriali.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

Sul piano nazionale, con DM 11 ottobre 2007, è stata costituita presso il Ministero del Lavoro una Cabina di regia sull'emersione del lavoro nero e irregolare, della quale fanno parte anche sei rappresentanti regionali nominati dalla Conferenza delle Regioni (Regione Liguria, Veneto, Umbria, Lazio, Campania e Puglia).

Alcune Regioni hanno approvato leggi specifiche sul lavoro irregolare; altre hanno adottato dispositivi contro il lavoro nero all'interno delle leggi regionali sul mercato del lavoro.

In particolare sono stati previsti:

- interventi specifici di educazione alla legalità e campagne di informazione per le imprese;
- disposizioni per la trasparenza e la legalità nell'accesso ai finanziamenti pubblici (es. rispetto della normativa in materia di lavoro; rispetto dei CCNL; possesso del Documento unico di regolarità contributiva ecc.);
- promozione della responsabilità sociale delle imprese;
- incentivi per l'emersione dal lavoro irregolare e misure di stabilizzazione;
- creazione di osservatori sul lavoro irregolare.

Inoltre, alcune Regioni hanno promosso la sottoscrizione di avvisi comuni e protocolli di intesa con INPS, INAIL, Casse edili regionali, ordini professionali a sostegno delle disposizioni contenute nell'avviso nazionale in campo edile, per l'attuazione del DURC, al fine di garantire qualità, regolarità e sicurezza del lavoro e delle prestazioni delle imprese affidatarie di appalti e di forniture pubbliche.

Nell'ambito della programmazione FSE 2007-2013 una particolare attenzione viene posta al binomio immigrati - lavoro irregolare. Diverse sono infatti le iniziative previste per affrontare il problema del lavoro non dichiarato nei confronti della popolazione immigrata. Nello specifico –soprattutto nelle Regioni dell'area Convergenza- sono previsti tra l'altro servizi di consulenza e tutoraggio per la regolarizzazione del lavoro irregolare, la creazione di nuove imprese e di iniziative di lavoro autonomo (soprattutto in alcuni settori come quelli dell'assistenza domiciliare agli anziani).

Il tema è presidiato anche attraverso uno specifico indicatore di *policy* nel QSN che impegna le aree CONV e MEZZOGIORNO, dal momento che il fenomeno non riguarda unicamente le politiche dirette all'emersione, ma anche lo sviluppo territoriale, e, su di esso, possono avere influenza azioni in campi della politica regionale molto diversi (dalla sicurezza alle politiche attive del lavoro, agli incentivi alle imprese, alla gestione delle aree di insediamento industriale, fino addirittura alla logistica merci, etc.). L'obiettivo quantificato per l'aggregato Mezzogiorno è di ridurre le unità di lavoro irregolare dal 19,6% al 16,8% al termine del ciclo programmatico.

A.III - Garantire il buon funzionamento dei servizi per il lavoro

Nell'ottica di aumentare efficienza, efficacia, qualità e inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro, in una logica di lavoro lungo tutto l'arco della vita, una delle priorità su cui si è concentrata e continuerà a concentrarsi l'attività delle Regioni è la riorganizzazione dei Servizi per il Lavoro; in particolare, per rafforzare il ruolo degli SPI nel mercato del lavoro e migliorarne l'integrazione territoriale.

Anche i PO FSE 2007-2013 pongono attenzione a garantire ai cittadini servizi di qualità. I POR dispongono di oltre 1,35 Mld di Euro per l'ammodernamento e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro; in obiettivo Convergenza - dove è più marcata l'esigenza - sono programmati oltre

Formattati: Elenchi puntati e numerati

940 MEU per il superamento delle differenze territoriali. In particolare, sono piste prioritarie di intervento: l'implementazione e l'efficienza di tutti i centri per l'impiego presenti sui territori, così da raggiungere anche le zone meno accessibili e periferiche anche attraverso interventi di ammodernamento infrastrutturale e delle dotazioni tecniche. Sarà agevolata la possibilità di ricorrere a servizi e collaborazioni tecnico-specialistiche, in particolare nel campo delle pari opportunità e nell'interazione con soggetti in condizioni di svantaggio, nonché i servizi per il collocamento mirato dei disabili.

Le risorse sono inoltre necessarie per interventi diretti al rafforzamento delle competenze del personale e per l'attuazione, nei Centri, di percorsi integrati, volti a rispondere a bisogni specifici e in tempo breve, comprendenti fasi di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento.

I PO regionali prevedono un indicatore *ad hoc* diretto a rilevare il numero di servizi avanzati, quali ad esempio quelli rivolti a fasce di utenza debole (lavoratori atipici, immigrati, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità), erogati in aggiunta ai servizi di base.

Nel corso dei mesi scorsi sono state trasferite le risorse alle Province e ai Servizi per l'avvio delle prime iniziative. Sul piano normativo, dopo l'Accordo in Conferenza Unificata del 2003, è stata recepita con provvedimenti regionali e portata a regime la riforma delle procedure di collocamento dettata dal D. Lgs. 297/02. Inoltre, sono state emanate le prime leggi regionali di regolazione del mercato del lavoro, alla luce delle norme introdotte dal D.Lgs. 276/03. In particolare, considerando il nuovo ruolo assunto dagli operatori privati nell'erogazione delle politiche attive, in alcune Regioni è stato disciplinato il **regime di accreditamento** dei servizi per il lavoro.

Sul versante della collaborazione interistituzionale, a partire da maggio 2007 è attivo un tavolo tecnico congiunto tra il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Province per la predisposizione del **nuovo Masterplan dei Servizi per il Lavoro**, in un'ottica di identificazione di nuovi obiettivi di qualità per lo sviluppo dei sistemi territoriali dei servizi. In particolare, gli argomenti oggetto di approfondimento per i contenuti del Masterplan sono:

- i livelli essenziali delle prestazioni;
- gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione delle attività dei servizi;
- le risorse e gli obiettivi per il consolidamento del sistema.

Infine, all'interno del quadro generale di implementazione dei servizi per il lavoro e del collocamento, negli ultimi anni, è stata dedicata notevole attenzione alla costruzione partecipata del **Sistema Informativo del Lavoro**, uno strumento dello Stato, delle Regioni, delle Province e degli Enti locali finalizzato alla rilevazione, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in materia di lavoro. Al termine di un processo comune di lavoro, che ha visto anche alcuni passaggi di verifica con le parti sociali, il 30 ottobre 2007 sono stati adottati, con l'intesa delle Regioni, tre decreti interministeriali che disciplinano le regole per la costruzione di sistemi uniformi per la classificazione e per il flusso di dati e delle informazioni inerenti i rapporti di lavoro, l'incontro tra domanda e offerta (standard di funzionamento della Borsa Continua Nazionale del Lavoro) e i profili anagrafici e professionali dei cittadini.

B. Migliorare la flessibilità e la sicurezza sui mercati del Lavoro

Tra le priorità politiche in materia di lavoro per l'anno 2007, condivise sia dal Ministero del Lavoro che dalle Regioni, è stata posta specifica attenzione alla necessità di continuare ad incrementare e

migliorare le opportunità occupazionali e la partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro, nell'ottica di favorire la **"buona occupazione"**. Pertanto, gli interventi regionali per coniugare la flessibilità e la sicurezza del lavoro su questo versante, come evidenziato nei piani regionali per il lavoro e nelle leggi regionali sul lavoro adottate, si dispiegano lungo diverse linee direttrici e sono finalizzati a:

- riconoscimento e rafforzamento delle competenze professionali dei lavoratori con contratti atipici, al fine di accrescerne l'occupabilità e la spendibilità sul mercato del lavoro;
- attivazione nell'ambito del sistema regionale degli servizi per l'impiego di interventi specialistici per l'area del lavoro flessibile;
- realizzazione di un sistema regionale di tutele applicabili al lavoro atipico;
- stabilizzazione occupazionale e promozione della regolarità del lavoro.

In particolare si prevede l'introduzione di forme basilari di tutela quali:

- sostegno all'attivazione di forme previdenziali integrative;
- promozione di strumenti che facilitino l'accesso al credito presso il sistema bancario;
- concessione di assegni formativi (voucher);
- erogazione alle aziende di assegni di servizio per provvedere alla sostituzione temporanea del lavoratore non subordinato, nei periodi di sua inoperatività (per ragioni legate alla maternità/paternità o per esigenze personali di cura e di assistenza personale), garantendo al contempo il mantenimento dell'occupazione da parte del lavoratore

C. Potenziare le strutture per l'infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Nei PO FSE 2007-2013 particolare rilievo è dato allo sviluppo di iniziative dirette alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro prevedendo incentivi finanziari per l'accesso ai servizi di custodia e assistenza (voucher family care) nonché iniziative di sensibilizzazione ed incentivi alle imprese per l'attuazione di modalità organizzative family friendly.

Servizi per l'infanzia

Alle risorse del Fondo per le politiche per la famiglia, si aggiungono quelle che le regioni del Mezzogiorno, nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale, si impegnano a destinare allo sviluppo delle strutture socio-educative, per raggiungere i target fissati dal QSN per gli obiettivi di servizio.

A partire dal 1 settembre 2007 è attivo il progetto "Sezioni Primavera" attraverso un'intesa tra Stato, Regioni e Comuni, finalizzata all'integrazione dell'offerta dei servizi per la prima infanzia, destinata a bambini tra 24 e 36 mesi (a metà quindi tra i nidi e la scuola materna) che si inquadra nell'ambito di iniziative tese all'ampliamento qualificato dell'offerta formativa attraverso attività sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica, flessibilità, rispondenza alle caratteristiche di questo particolare target. Nell'annualità 2007-2008 sono state avviate circa 1.353 sezioni primavera, di cui 42 con finanziamento regionale. In considerazione degli importanti bisogni dei bambini e delle famiglie colte dal progetto, il 20 marzo 2008 è stata approvata in Conferenza Unificata l'Intesa predisposta dal Ministero dell'Istruzione per la prosecuzione nel biennio 2008-2009 dell'ampliamento dell'offerta

integrativa educativa rivolta ai bambini da 24 a 36 mesi di età, con l'obiettivo di migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio-educativi 0-6 anni.

Servizi di cura per persone anziane

Nella programmazione FSE 2007-2013 si dà ampio spazio a questo aspetto specifico attraverso incentivi finanziari per l'accesso ai servizi di custodia e assistenza, l'attivazione di percorsi formativi ad hoc finalizzati alla creazione di figure professionali specializzate nell'erogazione di servizi di assistenza personale – anche domiciliare- alle persone anziane.

Nell'ambito del "Progetto Obiettivi di Servizio", poi, le Regioni del Mezzogiorno sono chiamate a sviluppare servizi di assistenza in favore delle persone anziane non autosufficienti e delle loro famiglie, in vista del raggiungimento del target fissato al 2013 di innalzamento della percentuale di anziani beneficiari di assistenza domiciliare integrata dall'attuale 1,6% al 3,5%.

D. Definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni

Sebbene le politiche mirate ad aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani non possano essere programmate prescindendo da una concreta riflessione sul sistema pensionistico, in merito alla quale le Regioni hanno un ruolo che difficilmente può essere definito proattivo, l'obiettivo di trattenere nel mercato del lavoro un numero maggiore di addetti "anziani" è presente nella programmazione regionale. In passato, questo target non era destinatario di iniziative specifiche. Successivamente, i cambiamenti demografici in atto, che evidenziano una tendenza all'invecchiamento della popolazione, hanno indotto le Regioni ad attribuire un'importanza crescente alle politiche per l'invecchiamento attivo al punto da elevarla a priorità da perseguire con la nuova programmazione del Fondo Sociale.

Nei POR FSE esiste infatti una categoria di spesa dedicata su cui sono state stanziare per l'intero settennio risorse pari a circa 298 milioni di Euro. Nell'ambito degli stessi inoltre le Regioni hanno individuato un obiettivo specifico destinato ad incentivare la permanenza nel mercato del lavoro della popolazione anziana. Per il perseguimento dello stesso è stato immaginato un ampio ventaglio di azioni che vanno dall'erogazione di incentivi alle imprese che aderiscono ad iniziative di formazione continua e/o trattengono al lavoro persone avanti nell'età, alla realizzazione di interventi integrati di accompagnamento, orientamento e acquisizione di competenze chiave per ridurre il rischio di espulsione dal mercato del lavoro, a percorsi di life long learning per coinvolgere lavoratori anziani al fine di favorire l'aggiornamento delle competenze.

LIBERALIZZAZIONI - LIBERE PROFESSIONI

A seguito dell'emanazione della Legge 17 agosto 2005 n. 174, le Regioni hanno definito e adottato in Conferenza Stato-Regioni, nel marzo 2007, l'Accordo per la definizione dello standard professionale nazionale della figura dell'acconciatore. Nello stesso anno, la Conferenza delle Regioni ha approvato il "Documento metodologico per la definizione di Accordi in materia di professioni regolamentate", che sintetizza la modalità operativa identificata e proposta dalle Regioni e Province Autonome in tema di professioni regolamentate

Sul versante della riforma delle professioni, con riferimento al tema del riconoscimento delle qualifiche professionali, è stato realizzato un lavoro congiunto con le amministrazioni centrali sull'iter di approvazione del D.Lgs. 206/2007. Sempre nel 2007, la Conferenza delle Regioni ha approvato un documento di proposta programmatica "Strategie per la valorizzazione della risorsa professionale nelle arti, mestieri e professioni. Indicazioni per le politiche regionali".

In prospettiva, per il 2008, i lavori proseguiranno su diversi ambiti professionali (mediatore interculturale, maestro di fitness, pulitintore, nuove figure in agricoltura, ecc.) al fine di identificare i set di competenze, i profili professionali e i provvedimenti regionali per la regolamentazione delle attività. Inoltre, saranno seguiti gli sviluppi sul tema del riconoscimento delle qualifiche professionali ed è prevista un'attività di coordinamento per il recepimento comune delle norme contenute nel D.Lgs. 206/07 che investono la competenza regionale.